

Informativa al pubblico

Pillar III

Situazione al 31 dicembre 2020



Indice

INTRODUZIONE	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (CRR ART. 435)	5
Le strategie e i processi per la gestione dei rischi	5
Struttura ed Organizzazione delle Funzioni di Gestione dei Rischi	6
Politiche di gestione dei rischi rilevanti	10
Sistemi di <i>Governance</i>	28
AMBITO DI APPLICAZIONE (CRR ART. 436)	39
FONDI PROPRI (CRR ART. 437)	40
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	41
Capitale di classe 2 (T2)	42
Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale	43
Principali caratteristiche degli strumenti di capitale (lett. b)	45
Composizione Fondi Propri	46
Informazioni dell'impatto IFRS 9 sui Fondi Propri – RWA – Coefficienti patrimoniali	47
Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri	48
REQUISITI DI CAPITALE (CRR ART. 438)	50
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 CRR)	56
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (CRR ART. 442)	56
USO DELLE ECAI (CRR ART. 444)	83
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (CRR ART. 445)	85
RISCHIO OPERATIVO (CRR ART. 446)	85
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (CRR ART. 447)	86

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (CRR ART. 448)	91
ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (CRR ART. 449)	92
POLITICA DI REMUNERAZIONE (CRR ART. 450)	97
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRR ART. 453)	102

Introduzione

A partire dalla data di iscrizione all'Albo unico ex art.106 del nuovo TUB sono operative per Fin.Promo.Ter. S.c.p.a. (nel seguito "Fin.Promo.Ter." o il "Confidi") le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale.

L'assetto normativo comunemente noto come "*framework* Basilea 3" è disciplinato mediante:

- *Capital Requirements Regulation* (CRR) - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*), adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza (norme di secondo livello), nonché con le disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria.

In ambito nazionale pertanto la disciplina armonizzata è stata recepita ed integrata dalla Banca d'Italia mediante la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 – Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari.

A tale riguardo, con la pubblicazione della suddetta circolare, sono state indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2".

In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L'Informativa al Pubblico è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione. Tali regolamenti disciplinano:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
- gli obblighi di informativa in materia di capitale.

L'EBA ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati dal Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1 della Circolare 288/2015 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

In base al Regolamento CRR, gli intermediari pubblicano le informazioni almeno su base annua, contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni con cadenza più frequente di quella annuale alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. In ossequio al principio di proporzionalità, Fin.Promo.Ter. con frequenza annuale rende nota al pubblico la sua informativa mediante il sito internet www.finpromoter.it nella sezione Chi siamo/Documenti societari/Informativa al pubblico, come richiesto dalla normativa di riferimento.

Le informazioni contenute in questo documento sono di natura qualitativa e quantitativa e fanno riferimento alla situazione di Fin.Promo.Ter. scpa al 31 dicembre 2020; tali informazioni sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario.

Infine, si precisa che non essendo utilizzati da Fin.Promo.Ter. metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (CRR art. 435)

Le strategie e i processi per la gestione dei rischi

Il processo di pianificazione strategica posto in essere dal Confidi si declina nella predisposizione di un piano industriale, avente un orizzonte previsionale di durata triennale, nell'ambito del quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo; e con frequenza annuale nella predisposizione di un bilancio previsionale che ha la finalità di stimare i volumi della produzione (garanzie-controgaranzie-finanziamenti), l'andamento dei costi e dei ricavi, nonché delle poste dello stato patrimoniale nell'anno di riferimento. La pianificazione annuale è svolta in occasione della chiusura dell'esercizio a valere sull'esercizio successivo (l'orizzonte temporale considerato è pari a un anno). L'attività annuale ha come obiettivo quello di rivedere gli impatti quantitativi, stimati in termini di conto economico e assorbimenti patrimoniali, in virtù delle mutate condizioni di mercato e dei nuovi scenari. Il processo, infine, prevede un'attività di monitoraggio, attraverso la quale si procede all'analisi degli scostamenti dagli obiettivi prefissati. Tale attività permette la programmazione e l'attuazione di eventuali interventi correttivi.

Nel corso degli anni il Confidi ha rafforzato l'integrazione tra la Pianificazione Strategica e il Controllo dei Rischi, sia per un naturale percorso di crescita professionale che per le novità normative.

Il Confidi persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare le operazioni che possono pregiudicare la solvibilità del Confidi;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenere la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Ai fini dell'identificazione dei rischi ai quali Fin.Promo.Ter è esposta, ossia i rischi che potrebbero compromettere l'operatività e il perseguimento delle strategie e degli obiettivi aziendali, quest'ultima procede annualmente ad una attività di *assessment*, basata sull'analisi della normativa applicabile, dei fattori di rischio, delle strategie e delle politiche formalizzate e/o consolidate. A seguito di tale attività, Fin.Promo.Ter. procede all'individuazione dei rischi a cui risulta o potrebbe risultare esposta, all'identificazione delle fonti che possono generare i vari tipi di rischio individuati, alla valutazione della loro significatività e all'individuazione delle funzioni aziendali di allocazione del rischio. In questo modo è garantito il costante monitoraggio dei rischi individuati e l'individuazione di eventuali nuove tipologie di rischio alle quali il Confidi potrebbe essere esposto.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte e partendo dall'elenco fornito da Banca d'Italia contenuto nell'Allegato A della Circolare 288/2015 (Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari Capitolo 14, Titolo IV, Allegato A), sono stati identificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischi di Primo Pilastro:

- Rischio di Credito;
- Rischio di Controparte;
- Rischio Operativo;
- Rischio di Mercato
 - Rischio di cambio.

Rischi di Secondo Pilastro:

- Rischio di Concentrazione;
- Rischio di Tasso d'Interesse;
- Rischio di Liquidità;
- Rischio Residuo;
- Rischio derivante da Cartolarizzazioni;
- Rischio Strategico;
- Rischio Reputazionale;

Ulteriori Rischi considerati:

- Rischio di Riciclaggio;
- Rischio connesso alla gestione di fondi pubblici

Struttura ed Organizzazione delle Funzioni di Gestione dei Rischi

Fin.Promo.Ter. attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una buona reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla disciplina vigente;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Fin.Promo.Ter. si è dotata di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività. Il sistema dei controlli interni è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

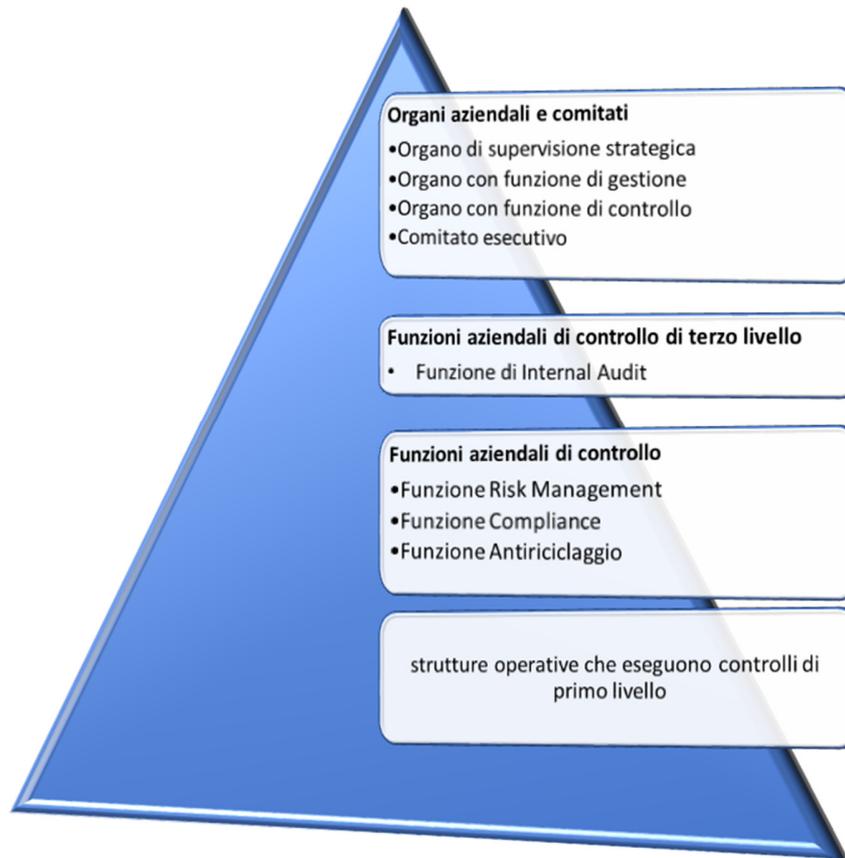
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a verifica ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività del Confidi e al contesto di riferimento.

Fin.Promo.Ter. presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza; infatti, accanto ad un articolato sistema di controlli di linea che coinvolge tutto il personale addetto alle attività operative, sono state costituite le funzioni di *Risk Management* e *Compliance* espressamente dedicate ai controlli di secondo livello. E' inoltre presente una funzione dedicata all'attività di revisione interna.

La struttura dei Controlli Interni si articola sui seguenti tre livelli:

- Controlli di linea: tali controlli sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso l'effettuazione di un controllo avente natura di verifica sul regolare svolgimento dei processi. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche;
- Controlli sulla gestione dei rischi (2° livello): tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare: a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni; c) la conformità dell'operatività aziendale con le norme. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle Funzioni aziendali di Controllo sulla gestione dei rischi, così come definite da Banca d'Italia (*Compliance*, *Risk Management* e Antiriciclaggio);
- Attività di revisione interna (3° livello): L'attività di revisione interna è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli la Funzione *Internal Audit* formula delle richieste di intervento alle strutture aziendali. L'attività di revisione interna è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse ed indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.



Gli attori coinvolti nella definizione dell'impianto e nel funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono:

- *Il Consiglio di Amministrazione*: è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- *Il Collegio Sindacale*: ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e

approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili;

- *L'Alta Direzione*: rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, Fin.Promo.Ter. ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo, permanenti e indipendenti:

- Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Conformità alle norme (*Compliance*);
- Revisione Interna (*Internal Audit*)
- Antiriciclaggio.

La *Funzione di Risk Management*: la funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. La funzione provvede all'identificazione e alla valutazione o misurazione dei principali rischi aziendali; alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto all'entità dei rischi assunti e/o da assumere; alla determinazione dei requisiti patrimoniali. Riporta agli Organi Aziendali l'evoluzione del profilo di rischio e patrimoniale del Confidi. Coordina tutte le attività relative all'ICAAP.

La *Funzione di Compliance*: La funzione è deputata ad accertare l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di etero-regolamentazione ovvero auto-regolamentazione. La Funzione presidia il rispetto di tutte le normative, interne ed esterne, inerenti il funzionamento complessivo del Confidi e la sua natura di intermediario finanziario. Procedo all'individuazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme. In particolare, si occupa di identificare nel continuo le norme applicabili a Fin.Promo.Ter. e della misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali e di proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati. Predispone flussi informativi concernenti la normativa presidiata diretti ai vari organi aziendali interessati. Verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità. La Funzione è esternalizzata alla società Deloitte Risk Advisory s.r.l., mentre la responsabilità di interfaccia con l'*outsourcer* è stata affidata ad un consigliere delegato dal Consiglio di Amministrazione, che riferisce sugli esiti delle verifiche direttamente al Consiglio.

La *Funzione Internal Audit*: è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Il Presidio *Audit* è esternalizzato alla società Grant Thornton Consultants S.r.l., mentre la responsabilità di interfaccia con l'*outsourcer* è stata affidata ad un consigliere delegato dal Consiglio di Amministrazione, che riferisce sugli esiti delle verifiche direttamente al Consiglio.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo del Confidi in considerazione delle dimensioni aziendali.

Politiche di gestione dei rischi rilevanti

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Ne rappresenta una fattispecie anche il rischio di controparte. Il rischio di credito costituisce il rischio principale per Fin.Promo.Ter. Tale rischio è legato prevalentemente all'attività *core* del Confidi, ossia il rilascio di garanzie, a quella residuale di erogazione di finanziamenti e a quella connessa di gestione delle disponibilità liquide.

Attualmente il *business* di Fin.Promo.Ter. comprende:

- Il rilascio di controgaranzie a favore dei Confidi di I livello soci che, a loro volta, garantiscono i finanziamenti concessi alle piccole e medie imprese dagli enti creditizi per lo sviluppo delle attività economiche e produttive. Ad oggi tali garanzie sono sussidiarie, a valere sul patrimonio di Fin.Promo.Ter. e non possono essere direttamente escusse dal soggetto finanziatore (banca) in caso di *default* del debitore principale e del garante di primo livello (riassicurazione);
- Il rilascio, sia direttamente che in *partnership* con Confidi di I livello/società finanziarie, di garanzie dirette eleggibili a favore delle imprese socie del Confidi o dei Confidi *partner* o delle imprese clienti delle società finanziarie. Si tratta di garanzie dirette a prima richiesta a valere sul patrimonio di Fin.Promo.Ter. Le garanzie rilasciate a favore dei propri soci sono di solito assistite dalla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia, mentre le altre garanzie, a seconda della *partnership*, possono usufruire della copertura di fondi pubblici (Fondo P.O. FESR 2007-2013, Asse VI, Azione 6.1.6 e Fondo POR FESR-FSE 2014-2020, Azione 3.8, erogati dalla Regione Puglia), della controgaranzia dei confidi *partner* e sono eventualmente assistite dalle controgaranzie del Fondo Centrale di Garanzia o del Fondo di Riassicurazione Fare Lazio POR-FESR 2014-2020;

- l'erogazione di finanziamenti per cassa a valere sulla misura Fondo Regionale per il Microcredito e la Microfinanza ex L.R. 10/2006, art. 1, commi 24-28, gestito da Lazio Innova (Fondo Futuro e Liquidità Sisma), o a valere sul patrimonio di Fin.Promo.Ter. Questi ultimi sono rilasciati sia direttamente ai propri soci che ai soci dei Confidi di I livello soci in virtù degli accordi di *partnership* sottoscritti. I finanziamenti erogati ai propri soci sono di solito assistiti dalla garanzia diretta e a prima richiesta del Fondo Centrale di Garanzia, mentre i finanziamenti erogati in *partnership* con i Confidi di I livello sono assistiti dalla garanzia diretta del Confidi *partner* che a sua volta accede alla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia, oppure dalla garanzia diretta e a prima richiesta del Fondo Centrale di Garanzia;
- la concessione di garanzie a valere su *cash collateral* nell'ambito di operazioni di *tranchéd cover*. In particolare, sono in essere due operazioni di *tranchéd cover*. La prima è rappresentata dall'operazione di portafoglio in *partnership* con Puglia Sviluppo e con un RTI di BCC Pugliesi, guidato dalla BCC di San Giovanni Rotondo, nella quale il Confidi partecipa come garante avendo costituito in pegno il *cash collateral mezzanine* utilizzando risorse attinte dal fondo PO FESR 2014-2020. La seconda è rappresentata dall'operazione di *tranchéd cover* con Intesa Sanpaolo, nella quale il confidi partecipa come garante avendo costituito in pegno il *cash collateral mezzanine* utilizzando risorse provenienti dal Contributo MISE (L. Stabilità 2014) e risorse proprie.

Il Confidi persegue una strategia di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso. Nell'ottica di tracciare il perimetro di rischio entro il quale si muove, il Confidi definisce le regole di concessione che includono l'indicazione delle tipologie di controparti ammissibili, le finalità e la struttura del credito da erogare. Le regole consentono di esplicitare i criteri per la concessione del credito, i volumi di credito che si possono concedere, le modalità tecniche di concessione del credito e i relativi termini e condizioni.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento Interno, il quale definisce il ruolo, le responsabilità e i compiti degli Organi Sociali e delle Unità Organizzative di Fin.Promo.Ter. coinvolti nel processo di concessione e gestione delle garanzie e dei finanziamenti diretti.

il processo del credito viene strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione e organizzazione;
- concessione e revisione;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

Per ogni fase vengono indicati i criteri di riferimento ritenuti utili per definire la metodologia d'assunzione e di gestione del rischio di credito, nell'ambito delle varie funzioni aziendali e relativamente alle specifiche competenze organizzative. Lo sviluppo del processo del credito si attua attraverso un costante coordinamento tra le differenti unità della struttura interna, ed in particolare tra quelle di sede/direzione e di rete.

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di credito o dalla revisione di linee di credito già concesse alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di concessione, sino alla delibera da parte dell'organo competente e all'erogazione del credito. La fase dell'istruttoria si articola nei seguenti passaggi:

- verifica dei requisiti per l'accesso al prodotto in base a quanto indicato nel "Catalogo Prodotti";
- verifica della sussistenza di eventuali legami con altri soggetti per verso i quali sono acce posizioni in essere ("Gruppi di rischio");
- valutazione del merito di credito del cliente e della coerenza e sostenibilità della richiesta;
- verifica della rispondenza della pratica alla policy del credito del Confidi.

In questa fase vengono inoltre svolte le seguenti attività:

- completamento degli adempimenti antiriciclaggio propedeutici all'instaurazione del rapporto in base a quanto disciplinato dalla normativa interna in merito (i.e. profilatura del rischio, verifica della coerenza della richiesta, individuazione di eventuali anomalie da segnalare al Risk Management, individuazione e gestione di eventuali posizioni ad alto rischio, ecc.);
- verifica dell'insorgenza di conflitti di interesse e gestione del conflitto in base a quanto disciplinato dalla normativa interna in merito.

Nello svolgimento di tali attività Fin.Promo.Ter. utilizza i seguenti strumenti / fonti informative:

- accesso alle informazioni da conservatoria e CCIAA;
- accesso alla banca dati CRIF;
- accesso alla Centrale Rischi
- accesso all'andamentale interno;
- produzione di analisi tramite la piattaforma Modefinance.

Le attività svolte in questa fase sono sintetizzate e formalizzate nella relazione istruttoria.

Nella stessa relazione è espresso il parere che l'Area Credito esprime in merito alla concessione del credito. Per le pratiche per le quali si richiede la controgaranzia del Fondo di Garanzia per le PMI l'Area Crediti adempie agli adempimenti pre-delibera previsti per l'accesso alla controgaranzia del Fondo, mentre nel caso in cui la concessione della garanzia genera aiuto all'impresa l'Area Crediti adempie agli adempimenti pre-delibera previsti dalla normativa in ambito di aiuti di Stato e dal Registro Nazionale degli Aiuti.

Gli affidamenti concedibili si identificano in tutti quelli consentiti dalla normativa e coerenti con gli obiettivi di rischio e le politiche di credito deliberate dal Consiglio di Amministrazione (come indicate nel documento “Policy del Credito”).

Fin.Promo.Ter. si è dotata di apposite procedure deliberative al fine di attivare una procedura di delibera più snella in merito alla concessione delle diverse linee di credito. La definizione del sistema di deleghe di Fin.Promo.Ter. riguarda le materie essenziali della gestione determinando, per i diversi attori aziendali, i limiti dei poteri con un approccio integrato necessario per corrispondere ad istanze di certezza operativa e di impiego razionale delle risorse organizzative. In particolare, nel disegno delle deleghe, sono perseguite le seguenti finalità:

- bilanciamento dei carichi di lavoro in termini di “prestazioni decisionali”;
- efficienza operativa del processo e rapidità di risposta;
- determinazione dei limiti in termini di capacità di esposizione effettiva a rischio del patrimonio aziendale.

Le tecniche di misurazione del rischio di credito utilizzate permettono di valutare la qualità del credito, l'andamento delle posizioni deteriorate, la quota parte delle esposizioni coperte da garanzie e il grado di concentrazione del rischio.

Per quanto concerne il calcolo del Capitale interno a fronte del rischio di credito dell'intermediario, Fin.Promo.Ter. utilizza il metodo standardizzato (circolare 288/2015, Titolo IV, capitale 5 e CRR Parte Tre, Titolo II “*requisiti patrimoniali per il rischio di credito*”, Capo 1 “*Principi generali*” e Capo “*metodo standardizzato*”), nell'ambito del quale è prevista la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario. La Società ad oggi si avvale delle valutazioni dell'agenzia di *rating* DBRS per i seguenti portafogli:

- esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali;
- esposizioni verso Enti.

In merito ai *rating* utilizzati, Fin.Promo.Ter. non procede alla richiesta di specifici *rating solicited*, ma fa riferimento ai *rating* attribuiti dall'ECAI prescelta alle amministrazioni centrali di appartenenza dei soggetti verso i quali Fin.Promo.Ter. detiene un'esposizione.

Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio “Esposizioni in stato di *default*”, il Confidi ha adottato l'approccio “per controparte” per le “esposizioni corporate” e l'approccio “per transazione” per quanto concerne le “esposizioni al dettaglio”. Fin.Promo.Ter. svolge prove di *stress* per la

misurazione della sensibilità del portafoglio crediti rispetto a eventi economici e finanziari estremi ma plausibili che la dovessero investire.

La fase di monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare quindi l'avvio delle azioni di recupero.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata da Fin.Promo.Ter., le principali funzioni/aree aziendali e i principali organi coinvolti nel processo di concessione e revisione sono i seguenti:

- Area Contenzioso;
- Area Gestione e Monitoraggio;
- Organi deliberanti (Direzione Generale, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione);
- Area Amministrazione.

Le attività di monitoraggio previste si fondano sulla raccolta e la gestione delle informazioni sulle posizioni e nelle attività di rilevazione e gestione delle posizioni che richiedono interventi. In particolare, il referente dell'area Gestione e Monitoraggio di Fin.Promo.Ter., acquisisce e lavora i vari flussi informativi implementati per il monitoraggio (flusso di ritorno centrale rischi, flussi informativi banca, informazioni da infoprovider, etc.).

L'attività di gestione delle informazioni consente all'Area Gestione e Monitoraggio di individuare le posizioni caratterizzate da anomalie e/o da variazioni che richiedono lo svolgimento di attività da parte degli uffici di Fin.Promo.Ter.

In particolare, a seconda della tipologia di prodotto, delle garanzie acquisite e del tipo di anomalia o variazione, potrà essere necessario svolgere uno o più delle seguenti attività:

- riclassificare la posizione, con conseguente adeguamento dell'*impairment*;
- gestire la posizione, svolgendo attività finalizzate a regolarizzare la posizione;
- effettuare interventi di gestione del contenzioso;
- effettuare gli adempimenti connessi al corretto mantenimento delle garanzie acquisite.

L'Area Gestione e Monitoraggio esegue il monitoraggio delle posizioni. Nella lavorazione delle informazioni, l'Area Gestione e Monitoraggio individua per ciascuna posizione l'eventuale esigenza di riclassificazione in base a quanto previsto dalla "Policy di gestione del credito deteriorato". In questi casi le posizioni sono segnalate all'Area Contenzioso che procede alle analisi e, ove ricorra il caso, alla proposta agli organi deliberanti della revoca delle posizioni.

La riclassificazione nello status di "Scaduto deteriorato" o i rientri in "Bonis" dallo status "Scaduto deteriorato", avvengono automaticamente nel gestionale, in quanto la riclassificazione avviene al ricorrere di condizioni oggettive, senza valutazioni di tipo soggettivo e senza la necessità di delibere.

Le posizioni la cui riclassificazione invece richiede la delibera, in base a quanto previsto dallo “Schema deleghe”, sono periodicamente presentate dall’Area Contenzioso agli organi deliberanti competenti. Acquisita la delibera, l’Area Contenzioso riclassifica le posizioni nel gestionale.

La rilevazione di posizioni caratterizzate da anomalia comporta l’avvio di una fase di intervento, finalizzata a regolarizzare la posizione nel più breve tempo possibile o, in caso contrario, ad avviare le azioni legali necessarie per la salvaguardia degli interessi del Confidi.

Con riferimento alle posizioni non regolari andranno attuate attività tempestive e mirate nei confronti dei clienti, al fine di evitare l’aggravarsi dello stato d’irregolarità.

Nel corso dell’attività di monitoraggio, l’Area Gestione e Monitoraggio provvede anche a monitorare il rispetto degli adempimenti previsti per il mantenimento delle garanzie acquisite.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell’escussione della contogaranzia/garanzia o della riclassificazione a sofferenza di cassa dei finanziamenti diretti. Tali attività sono finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito del Confidi.

Le diverse fasi del processo sono affidate all’Area Contenzioso che, in adesione alle istruzioni ricevute e in coerenza con gli adempimenti operativi e segnaletici previsti, impartisce le opportune disposizioni operative alle unità organizzative coinvolte.

L’Area Contenzioso, di concerto con l’eventuale struttura legale esterna di supporto, definisce, propone, motiva e monitora la strategia di recupero ritenuta più opportuna, privilegiando le modalità di recupero stragiudiziali rispetto a quelle giudiziali, senza peraltro ritardare o compromettere eventuali azioni giudiziali.

Al ricorrere di determinate condizioni oggettive e/o sulla base delle analisi sviluppate dall’Area Contenzioso, con il coinvolgimento della Direzione, le posizioni affette da anomalie vengono classificate in una delle seguenti classi:

- esposizioni scadute deteriorate;
- inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”);
- posizioni in sofferenza.

Per l’attività di controgaranzia Fin.Promo.Ter. si avvale anche del supporto dei Confidi Soci, che hanno l’obbligo di inviare le comunicazioni relative ad ogni variazione dello *status* del credito delle pratiche garantite.

La Funzione *Risk Management* effettua analisi finalizzate a valutare l’andamento complessivo del rischio di credito del Confidi. In particolare, la Funzione analizza periodicamente i tassi di decadimento l’assorbimento patrimoniale, il rispetto dei requisiti di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), il tasso di inefficacia di tali tecniche di mitigazione del rischio di credito, etc. Con riferimento al corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, La Funzione *Risk Management* valuta la

coerenza delle classificazioni delle posizioni in funzione delle informazioni desumibili dalla Centrale rischi di Banca d'Italia o dai tabulati messi a disposizione dagli istituti di credito, inoltre valuta la congruità dell'impairment delle singole posizioni rispetto a quanto normato nelle policy interne.

Allo stato attuale Fin.Promo.Ter. per l'attività di controgaranzia non utilizza strumenti di mitigazione del rischio di credito, ossia strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di *default*. Tali tecniche comprendono, in particolare le garanzie/controgaranzie ed alcuni contratti accessori al credito ovvero altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Sulle operazioni di garanzia diretta poste in essere Fin.Promo.Ter. invece si avvale:

- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a);
- dell'utilizzo del fondo P.O. FESR 2007-2013, Asse VI, Azione 6.1.6 e fondo POR FESR-FSE 2014-2020, OT III – Azione 3.8 – sub-azione 3.8.a, erogati dalla Regione Puglia per le garanzie dirette rilasciate tramite il Confidi Confcommercio Puglia;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dai confidi soci;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo per lo sviluppo CCIAA Romagna;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata da Cassa Depositi e Prestiti (operazione Eureka).

Per le operazioni di tranced cover avviate Fin.Promo.Ter. si avvale per l'operazione con l'RTI delle BCC della regione Puglia, del Fondo PO FESR 2014-2020, Azione 3.8, erogato dalla Regione Puglia, mentre per l'operazione impostata con Banca Intesa Sanpaolo del Fondo rischi costituito con i contributi concessi in base al Decreto ministeriale MISE MEF del 3 gennaio 2017 in attuazione del comma 54 della Legge di Stabilità 2014.

Per l'operazione di sottoscrizione di mini bond Fin.Promo.Ter. si avvale dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a)

In merito ai finanziamenti per cassa relativi alla misura "Fondo Regionale per il Microcredito e la Microfinanza", Fin.Promo.Ter. non utilizza strumenti di mitigazione del credito, in quanto il rischio di credito su tali finanziamenti è interamente coperto dalle risorse del Fondo (Sezione Speciale Fondo Futuro e Liquidità Sisma), che assorbe pertanto integralmente le perdite, mentre in merito ai finanziamenti per cassa erogati a valere sui Fondi Propri Fin.Promo.Ter. si avvale:

- dell'utilizzo della garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a);
- dell'utilizzo della garanzia rilasciata dai confidi soci, i quali a loro volta accedono alla controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI;

- dell'utilizzo del fondo P.O. FESR 2007-2013, Azione 6.1.6 erogato dalla Regione Puglia per i finanziamenti erogati a favore delle imprese della regione Puglia.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è definito come il rischio di una fluttuazione del valore di mercato degli strumenti finanziari, connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato. I principali fattori che influenzano il livello di rischio assunto sono i seguenti: eventi legati al singolo emittente, tassi di interesse (titoli obbligazionari, derivati su tassi, strumenti del mercato monetario, etc.), tassi di cambio (posizioni in valute straniere), prezzi di borsa (azioni, derivati azionari, etc.) e prezzi delle merci (petrolio, oro, etc.).

Il rischio in questione si declina in:

- rischio di posizione ovvero il rischio derivante dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente;
- rischio di regolamento ovvero il rischio derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- rischio di concentrazione ovvero il rischio derivante dal superamento del limite individuale di fido;
- rischio di cambio ovvero il rischio derivante da avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dall'intermediario indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- rischio di posizione su merci ovvero il rischio derivante da eventuali perdite sulle posizioni in merci.

Fin.Promo.Ter. al 31/12/2020 non detiene strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, pertanto non ha provveduto all'allocazione di capitale di rischio a fronte del rischio di mercato.

Il Confidi non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Rientra tra i rischi di mercato anche il rischio di cambio, monitorato con la metodologia specifica prevista dalla normativa prudenziale.

Al 31/12/2020, Fin.Promo.Ter. non ha provveduto all'allocazione di capitale di rischio a copertura di tale rischio, in quanto la "posizione netta aperta in cambi" non supera il due per cento dei Fondi Propri.

Rischio operativo

Il Rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso anche il

rischio legale, definito come il “rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamento, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie”, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

A differenza dei rischi di credito e di mercato, i rischi operativi non vengono assunti dal Confidi sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella sua operatività e ovunque presenti.

Le tipologie di Rischio Operativo che interessano il Confidi sono state individuate in:

- Eventi esogeni: sono presi in considerazione i rischi di furto, guasti accidentali, incendio, infortuni, responsabilità civile degli amministratori, dei sindaci e dei dirigenti;
- Procedure: sono presi in considerazione i rischi d'inadeguatezza, disfunzione e mancato rispetto delle procedure e in generale della normativa interna ed esterna. Il rischio connesso all'inadeguatezza o alla disfunzione delle procedure consiste nell'inefficienza e nell'inefficacia dell'operatività: il rischio connesso al mancato rispetto della normativa consiste nelle sanzioni conseguenti e può essere collegato alla non conoscenza da parte degli addetti della normativa o alla violazione per colpa o dolo della normativa medesima;
- Risorse umane: sono presi in considerazione i rischi connessi all'organizzazione, alle competenze professionali, al rispetto delle normative sul lavoro, alla salute dei lavoratori e alla sicurezza sui luoghi di lavoro;
- Sistemi interni: sono presi in considerazione i rischi connessi all'attendibilità, alla tempestività e alla sicurezza del sistema informativo;
- Esternalizzazione di funzioni: sono presi in considerazione i rischi connessi all'esternalizzazione di determinate attività.

Il Confidi ha affidato le proprie procedure informatiche in *outsourcing* a Galileo Network S.p.A., società *leader* nella fornitura di servizi di *outsourcing* e consulenza per il settore dei Confidi.

Allo scopo di fronteggiare tale rischio, Fin.Promo.Ter. si è dotata di linee di responsabilità sulle proprie aree operative ben definite e funzionali al raggiungimento dei risultati attesi, costantemente monitorati e verificati.

Le politiche di gestione del rischio operativo si traducono nella definizione di normativa interna, redatta in coerenza con le specifiche indicazioni della normativa di Vigilanza e con le altre norme che disciplinano l'attività del Confidi, e nel monitoraggio del rispetto di tale normativa attraverso le attività di controllo delle funzioni preposte (*Compliance, Risk Management e Internal Audit*).

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio

ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codice etico), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Fin.Promo.Ter. ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo adotta quale metodologia di calcolo il metodo base – BIA, che prevede l'applicazione di un coefficiente del 15% sulla media degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante dell'intermediario.

L'indicatore rilevante è determinato in funzione di quanto disciplinato dall'art. 316 del Regolamento Europeo 575/2013.

Le politiche di attenuazione attuate consistono:

- nell'adozione di adeguati meccanismi di governo societario, ivi compresa una chiara struttura organizzativa, con linee di responsabilità ben definite, trasparenti e coerenti;
- in processi efficaci per l'identificazione, il monitoraggio, l'attenuazione e la valutazione dei rischi operativi ai quali Fin.Promo.Ter. è o potrebbe essere esposta e in adeguati meccanismi di controllo interno, ivi comprese valide procedure amministrative e contabili;
- nell'erogazione di formazione al fine di un costante aggiornamento delle competenze delle risorse coinvolte nelle attività;
- in un servizio di backup e nel piano di Disaster Recovery (elaborato e gestito da Galileo Network S.p.A.) relativo ai dati del gestionale Parsifal;
- nella diffusione all'intera struttura organizzativa della normativa interna, nella descrizione dettagliata dei processi e delle procedure e nell'aggiornamento continuo dei relativi manuali ogni qualvolta modifiche normative interne e/o esterne, modifiche organizzative, mutamenti nel business aziendale e/o eventi esterni richiedano una variazione e/o integrazione di detti documenti;
- nella revisione periodica dei profili abilitativi del sistema informativo aziendale;
- nella sensibilizzazione e diffusione del Codice Etico comportamentale;
- nella disciplina e formalizzazione del Sistema disciplinare e sanzionatorio;
- nell'adozione di un modello organizzativo ai fini del D.Lgs 231/2001;
- in adeguate procedure di controllo dei servizi gestiti in outsourcing;
- nell'equipaggiamento di ogni PC di software antivirus e firewall antintrusione;
- nell'utilizzo di software idonei a prevenire e a bloccare eventuali malware attivi su server aziendale;
- nell'adozione di adeguati presidi a livello di governance e organizzativo in conformità con la normativa in vigore in materia di privacy, inclusa l'adozione del Modello Organizzativo Privacy, nonché nell'implementazione di misure di sicurezza logiche o fisiche da applicare al trattamento.

Con riguardo ai presidi di governance / organizzativi, si segnala in particolare l'adozione di specifiche Linee Guida sulla Protezione dei Dati Personali per la disciplina degli adempimenti connessi al Trattamento dei dati personali in coerenza con le previsioni del GDPR e del D.Lgs 101/2018 finalizzate a:

- stabilire ruoli e responsabilità dei principali soggetti coinvolti nel Trattamento dei dati personali;
- definire le modalità operative più idonee a garantire il rispetto delle previsioni normative con specifico riferimento alle figure chiave previste, ai termini e alle condizioni per l'acquisizione e la gestione dei dati personali, ai diritti degli Interessati nonché all'eventuale gestione dei rapporti con l'Autorità di Controllo interessata;
- definire ruoli, responsabilità, modalità operative e regole da seguire per la gestione e la soluzione di eventuali criticità concernenti i dati personali posseduti o trattati;
- fornire la modulistica e gli atti *standard* da utilizzare obbligatoriamente per la gestione degli adempimenti suddetti.

In occasione dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, processi o sistemi rilevanti, il Confidi valuta gli eventuali rischi operativi che potrebbero generarsi. Fin.Promo.Ter. ha adottato un regolamento in materia che dettaglia il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati, in coerenza con le disposizioni normative esterne vigenti e con l'Ordinamento Organizzativo di Fin.Promo.Ter. Il regolamento risponde all'esigenza di assicurare che il processo sia documentato, conosciuto e condiviso dagli Organi e dalle strutture aziendali coinvolti, disciplinandone ogni fase per assicurarne il regolare ed efficace svolgimento e la relativa fattibilità, attuale e prospettica, in funzione dei rischi assunti e delle strategie aziendali. Esso disciplina altresì i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali coinvolti/e nel processo stesso.

In materia di esternalizzazione il relativo processo è definito in un apposito regolamento, nel quale è disciplinato il processo di esternalizzazione di funzioni aziendali, sono identificate le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Unità Organizzative a vario titolo coinvolte. La *Policy* definisce un sistema di regole di riferimento finalizzato a garantire la trasparenza dei processi di selezione, controllo e mitigazione dei rischi connessi all'attività svolta dagli *outsourcer*, ponendo le basi affinché gli stessi vengano implementati nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità definite e di specifici criteri di presidio dei rischi.

Fin.Promo.Ter. si è dotata di un Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs.231/2001, ed ha pertanto adottato un Modello Organizzativo, un Codice Etico e un regolamento disciplinare. Infine, sono state istituite apposite funzioni di controllo quali l'*Internal Audit*.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività e appartenenti alla medesima area geografica. Nell'ambito del settore del credito, il rischio di concentrazione è quello riconducibile alla presenza, nel portafoglio di un intermediario, di esposizioni creditizie verso alcune controparti (concentrazione *single name*) o nei confronti di specifici settori/aree geografiche (concentrazione settoriale/geografica) che assorbono una porzione significativa dei prestiti totali.

Il rischio di concentrazione è presidiato principalmente tramite le direttive emanate dall'organo di Supervisione Strategica e attraverso l'applicazione dei Regolamenti interni e delle *policy* approvate. Le politiche di gestione del rischio di credito prevedono, in materia di concentrazione del rischio, un tetto massimo alle esposizioni verso le singole controparti/gruppi e per i prodotti offerti. Sono, inoltre, previsti limiti di delibera. Tali limiti sono condizionati all'esposizione totale verso l'impresa beneficiaria finale ed eventuali imprese collegate economicamente e/o giuridicamente e non alla singola richiesta di garanzia/finanziamento. Le politiche sul rischio di concentrazione, in vigore per il 2020, hanno garantito un soddisfacente grado di frazionamento del rischio di natura creditizia, determinando un portafoglio composto da posizioni di rischio rientranti nei limiti prudenziali previsti nella circolare 288/2015 (25% del capitale ammissibile). Il portafoglio di Fin.Promo.Ter. è risultato altamente granulare dal punto di vista della concentrazione per singole controparti e geografica, grazie rispettivamente ai limiti definiti e all'operatività svolta a livello nazionale, mentre dal punto di vista della concentrazione settoriale il portafoglio presenta un'elevata concentrazione nel settore del commercio, turismo e servizi, in virtù dell'appartenenza al sistema organizzativo dell'ente promotore (Confcommercio).

Ai fini della determinazione del capitale interno:

- *Il Rischio di concentrazione single name* viene misurato utilizzando la metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza (*Granularity Adjustment* - circ. banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato B). Tale metodologia consente di rilevare l'eventuale sovraesposizione del Confidi su singoli clienti o gruppi di clienti connessi. La stima del capitale interno avviene mediante l'utilizzo dell'indice di *Herfindahl* e della relativa costante di proporzionalità determinata in funzione del tasso di *default* del portafoglio;
- *Il Rischio di concentrazione geo settoriale* viene misurato utilizzando la metodologia semplificata sviluppata in sede ABI dal Gruppo di Lavoro Pillar 2, il cui l'obiettivo è quello di stimare un eventuale *add-on* di capitale, dovuto ad un'eccessiva concentrazione in un determinato ambito geografico o settoriale, rispetto al modello standardizzato/ASRF; questa componente del rischio viene misurata dall'indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs) ed in termini relativi rispetto ad un ipotetico "caso base" (portafoglio *benchmark*). Poiché l'operatività di Fin.Promo.Ter. risulta abbastanza diffusa a livello nazionale, ai fini della determinazione del

requisito di concentrazione viene effettuato il confronto rispetto al portafoglio *benchmark* nazionale, così come definito nel *paper* ABI.

Il rischio di concentrazione complessivo è costituito dalla somma del rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale.

Rischio di tasso di interesse

Il Rischio di tasso di interesse è il rischio che le variazioni nei tassi di mercato incidano sulla redditività e sul valore di un intermediario. Il rischio di tasso di interesse insiste su tutte le poste di un intermediario rientranti nel *Banking Book*. Per *Banking Book* devono intendersi tutte le attività e passività (posizioni lunghe e corte sensibili ai tassi di interesse) non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Lo squilibrio tra le scadenze dell'attivo e del passivo associato alla variazione dei tassi di interesse sui mercati, può comportare possibili variazioni dei flussi di interessi attivi e passivi determinando un peggioramento del margine di interesse e quindi del profitto atteso di breve periodo; e possibili variazioni dei valori di mercato di attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

Questo secondo aspetto assume particolare importanza per Fin.Promo.Ter., in quanto il deprezzamento di taluni attivi (quelli sensibili ai tassi di interesse ovvero principalmente il portafoglio titoli) può portare ad intaccare il valore del Patrimonio Netto e generare maggiori costi, perdite o anche l'insorgere di altri rischi (rischio di liquidità).

Il Confidi persegue una strategia di gestione del rischio di tasso improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso.

Le politiche di assunzione e gestione del rischio di tasso sono corredate dalla definizione di linee guida per l'attività di investimento, che definiscono il livello complessivo di propensione al rischio del Confidi, gli obiettivi definiti in termini di rischio/rendimento, i limiti operativi e gli strumenti finanziari detenibili. L'obiettivo della politica di investimento di Fin.Promo.Ter. è l'allocazione delle risorse tale da ottenere un portafoglio di investimenti equilibrato, diversificato e con un livello di rischio adeguato al profilo del Confidi.

Il rischio di tasso viene misurato sulla base del metodo semplificato previsto nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia (circ. banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato C). Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Il Confidi inoltre calcola il rischio di tasso secondo il modello *Supervisory Test* disposto dall'Autorità di vigilanza per verificare il rispetto della soglia del 20%.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non poter far fronte alle richieste di rimborso di passività, inattese per volume e/o scadenza temporale, a causa di una incapacità nel reperimento dei fondi (*funding liquidity risk*) oppure di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*). Nel rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero incorrendo in rilevanti perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. Il rischio di liquidità si riferisce alle disponibilità liquide dell'intermediario necessarie per fronteggiare i pagamenti non solo in condizioni di operatività ordinaria ma anche in presenza di tensioni acute, a livello interno o che interessano il mercato.

Per Fin.Promo.Ter. il rischio di liquidità è legato principalmente alle escussioni delle garanzie prestate e al mancato rimborso dei finanziamenti erogati e, quindi, alle risorse disponibili per fronteggiare tali situazioni.

Al fine di far fronte ad improvvisi fabbisogni di liquidità, Fin.Promo.Ter. detiene nel proprio portafoglio una quota di strumenti finanziari ritenuti prontamente liquidabili. Tali strumenti vengono definiti come "attività prontamente liquidabili" sulla base dei livelli di eleggibilità dettati dalla Banca Centrale Europea. Il livello minimo è oggetto di analisi e aggiornamento annuale, al fine di tenere in considerazione l'evoluzione del modello di *business*, delle attività aziendali e del contesto economico.

La gestione del rischio di liquidità è disciplinata nel documento "*Liquidity Risk Policy*". Il documento in questione, in coerenza alle disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari, definisce la *Policy* relativa al sistema di gestione del rischio di liquidità di Fin.Promo.Ter., in termini di:

- assegnazione dei ruoli e delle responsabilità alle diverse strutture coinvolte nel processo di identificazione, valutazione, mitigazione del rischio;
- descrizione dell'approccio metodologico utilizzato ai fini della misurazione del rischio di liquidità;
- classificazione secondo criteri di liquidabilità delle poste ed identificazione delle attività prontamente liquidabili;
- conduzione di analisi di stress test, attraverso l'individuazione di scenari di stress e di tensione di liquidità, originati sia da fattori di mercato che interni al Confidi;
- definizione di *warning indicators* e del piano di interventi e dei processi per la gestione della liquidità in condizioni di stress/crisi (*Contingency Plan*).

I limiti degli indicatori definiti nel "*Liquidity Risk Policy*" sono indicati nel documento "Politiche di liquidità" aggiornato su base annuale.

Fin.Promo.Ter. adotta dei sistemi e tecniche di analisi che permettono al *management* di misurare il rischio di liquidità ed ha, a tal fine, definito degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'esposizione al rischio in questione. In particolare, il rischio di liquidità viene misurato sulla base di quanto disciplinato dalle linee guide contemplate nelle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia

vigenti in materia. Queste prevedono la stima dell'esposizione al rischio di liquidità attraverso la realizzazione di un modello (*maturity ladder*) finalizzato all'analisi della situazione complessiva della liquidità mediante il monitoraggio delle principali voci di entrata e di uscita classificate nelle varie fasce temporali secondo la loro vita residua. Il modello garantisce: l'individuazione puntuale degli sbilanci di cassa per ciascun periodo di osservazione, la verifica della possibilità di copertura degli sbilanci attraverso l'utilizzo delle poste prontamente liquidabili ricomprese nell'aggregato "Riserve di liquidità" e il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria. L'esposizione del Confidi al rischio di liquidità è mitigata attraverso l'adozione di un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan – CFP*), nel quale vengono delineate le strategie, le procedure e le azioni praticabili, nonché i ruoli e le responsabilità, da adottare in situazioni di crisi di liquidità, al fine di garantire la continuità operativa aziendale. Il sistema di misurazione e gestione del rischio di liquidità di Fin.Promo.Ter. ha il principale obiettivo di garantire un sufficiente equilibrio tra i flussi di liquidità in entrata ed in uscita, al fine di soddisfare i propri impegni di pagamento in relazione alla propria capacità di finanziarsi.

Rischio reputazionale

La definizione fornita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 identifica il rischio reputazionale come "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa del Confidi da parte di soci, clienti, controparti, investitori e/o autorità di vigilanza". In particolare, il rischio di reputazione rappresenta il rischio di incorrere in perdite derivanti da una percezione negativa dell'immagine del Confidi (rischio reputazionale interno) e/o da una riduzione della reputazione del complessivo comparto dei confidi (rischio reputazionale esterno). Il rischio reputazionale può essere causato da eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti e processi quali ad esempio atti dolosi o colposi commessi dal Confidi o ad esso riconducibili, inadempienze o ritardi nel regolamento delle operazioni, dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza. Il monitoraggio del rischio reputazionale è solo qualitativo e non determina una quantificazione del capitale assorbito a fronte di tale classe di rischio.

L'importanza attribuita da Fin.Promo.Ter. al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione rivolta al livello dei servizi resi alla propria clientela, al rapporto con i Confidi soci, al rapporto con le Autorità di Vigilanza e all'efficienza dell'operatività ordinaria. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare il Confidi da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione.

Con riferimento all'attività caratteristica, tale rischio è presidiato principalmente monitorando la natura delle richieste di recesso dallo *status* di socio, dei ricorsi presso l'Arbitro Bancario Finanziario e dei reclami eventualmente pervenuti. Fin.Promo.Ter. monitora tali aspetti al fine di valutarne le motivazioni

e i relativi impatti in termini di rischio reputazionale. Nell'anno 2020 Fin.promo.ter ha ricevuto solamente un reclamo, per il quale si è dimostrata tempestiva nell'invio di una risposta al cliente, rispettando il termine di 30 giorni dalla ricezione del reclamo stabilito dalla normativa di riferimento in vigore.

Il presidio del Rischio reputazionale è garantito inoltre dalla verifica sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. L'istituzione di una specifica Funzione di *Compliance*, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme, si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Fondamentali sono anche le verifiche condotte dal Collegio Sindacale, le quali rappresentano un'ulteriore garanzia affinché le attività del Confidi vengano svolte seguendo le disposizioni di legge. E' compito del Collegio Sindacale segnalare eventuali irregolarità e suggerire i rimedi da seguire, al fine di evitare ripercussioni negative sull'andamento aziendale. Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, un ulteriore presidio è garantito dall'Organismo di Vigilanza che vigila sull'efficacia ed efficienza del Modello Organizzativo di Gestione ai sensi del D.lgs. 231/01.

Infine il Confidi è sottoposto a specifici controlli da parte dell'organismo esterno di revisione contabile. Gli *audit* si concentrano prevalentemente sulla verifica dell'adeguatezza delle scritture contabili in capo all'intermediario. Al termine delle ispezioni condotte durante l'anno, se non sono emersi elementi negativi, la società di revisione ha il compito di certificare il bilancio. L'attestazione rilasciata è, senza dubbio, sinonimo di garanzia del corretto operato svolto all'interno della struttura.

Fin.Promo.Ter. dispone di adeguati meccanismi in grado di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione.

Rischio residuo

Il Rischio residuo rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione dei rischi di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione il Confidi tiene conto:

- a) della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- b) della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c) degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio il Confidi ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. In merito a questo ultimo aspetto Fin.Promo.Ter. attua un monitoraggio continuo sul rispetto dei requisiti previsti dalla Normativa

in vigore per il riconoscimento a fini prudenziali degli effetti di attenuazione del rischio di credito delle garanzie acquisite.

Il Confidi, inoltre, monitora il rischio in questione anche attraverso una serie di *Alert* informatici.

Le attività poste in essere e i controlli implementati hanno come obiettivo la verifica continua del rispetto degli adempimenti previsti nelle convenzioni sottoscritte con i soggetti garanti, permettendo così di ridurre i tassi di inefficacia delle garanzie acquisite e di conseguenza di mitigare il rischio residuo.

Le uniche forme di CRM considerate da Fin.Promo.Ter. per il calcolo del rischio residuo sono: le garanzie dirette/controgaranzie/riassicurazioni rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia.

Rischio strategico

Il rischio strategico consiste nel rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il rischio strategico attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative e di monitoraggio costituite dalle attività di definizione del piano industriale, della pianificazione commerciale, del processo di *budgeting*, del controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, dei processi di *capital allocation* e *capital management*. In particolare, gli eventi che possono generare un rischio strategico sono riconducibili alle seguenti categorie:

- condizioni di ordine macro-economico (fattori politici, indicatori macro economici, legislazioni, etc.);
- condizioni di mercato (concorrenti, prodotti sostitutivi, etc.);
- condizioni interne all'organizzazione (strategie, risorse, struttura organizzativa, etc.).

I Confidi sono intermediari con una doppia anima: svolgono la funzione di intermediario creditizio, con la fondamentale attività di rilascio di garanzia collettiva dei fidi, cogaranzia e controgaranzia e di finanziamento (attività residuale), e di società con scopo consortile e mutualistico, la quale svolge la propria attività senza fini di lucro a favore delle imprese socie e dei confidi soci e delle imprese consorziate o socie di questi ultimi.

Questo vuol dire che i Confidi offrono una parte dei servizi bancari tipici del mercato creditizio e degli altri intermediari (in particolare banche), ma presentano, rispetto agli altri intermediari, alcune specificità. A partire dagli obiettivi stessi che si prefiggono, che possono essere individuati nel perseguimento del benessere dei soci e nello sviluppo dei territori in cui operano.

Fin.Promo.Ter. provvede alla definizione di obiettivi coerenti e sostenibili sia rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica che rispetto ai fabbisogni finanziari rilevati tempo per tempo ed effettua un attento monitoraggio dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

La valutazione del rischio strategico, data la natura dello stesso, si effettua attraverso un'analisi qualitativa basata sull'andamento degli scostamenti tra dato previsionale e risultato consuntivo.

Il presidio del rischio strategico a medio/lungo termine avviene attraverso la pianificazione strategica che operativamente prevede la predisposizione, con frequenza triennale, del Piano Industriale. In occasione di tale attività viene effettuata una sistematica rilettura degli obiettivi strategici, per verificarne la validità e l'adeguatezza prospettica alla luce dell'evoluzione del contesto di riferimento e per adattarli, ove necessario, ai nuovi scenari. L'attività di definizione degli obiettivi prevede l'analisi anche della coerenza e della sostenibilità di quest'ultimi rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Il presidio del *Rischio Strategico* a breve termine è garantito dalla predisposizione di *budget* annuali e dal conseguente monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici.

Rischio di Riciclaggio

Il D.lgs. n° 231/07, perseguendo l'obiettivo di prevenire l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, contiene una definizione ampia di riciclaggio. Secondo l'art. 2, comma 4, del Decreto, costituiscono riciclaggio:

- a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione.

Ai sensi del comma 6 dell'art. 2 del D.lgs. 231/07, per finanziamento del terrorismo si intende «qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla fornitura, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione, in qualunque modo realizzate, di fondi e risorse economiche, direttamente o indirettamente, in tutto o in parte, utilizzabili per il compimento di una o più condotte, con

finalità di terrorismo secondo quanto previsto dalle leggi penali ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi e delle risorse economiche per la commissione delle condotte anzidette».

Il Confidi, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di *business*, ha definito i principi di riferimento e le linee guida per la gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Inoltre, il Confidi ha adottato presidi e procedure in conformità con le disposizioni del Provvedimento del 26 marzo 2019 in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo”.

La Funzione Antiriciclaggio collabora all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei rischi in discorso e verifica l'idoneità degli stessi, proponendo, ove necessario od opportuno, modifiche organizzative e procedurali al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi.

La Funzione Antiriciclaggio valuta l'adeguatezza delle procedure operative predisposte dal confidi, allo scopo di verificare l'efficacia e la funzionalità delle procedure e individuare eventuali aree di criticità.

Sistemi di Governance

Il Confidi è Promosso dalla Confederazione Generale del Commercio, Turismo, Servizi (Confcommercio) ed è costituito come Confidi di primo e secondo grado in forma di società consortile per azioni denominato "FINANZIARIA PROMOZIONE TERZIARIO SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI" e, in forma abbreviata, "FIN.PROMO.TER. S.C.P.A.".

La società ha scopo consortile e mutualistico e svolge la propria attività senza fini di lucro a favore dei confidi soci, delle imprese aderenti, consorziate o socie di questi ultimi, delle altre imprese socie e dei liberi professionisti (anche non organizzati in ordini o collegi) soci, salvo i casi in cui sia diversamente consentito dalla legge. Al Confidi si applicano tutte le leggi speciali in materia e, in particolare, le disposizioni previste dall'articolo 13 del D.L. 30 settembre 2003 n. 269, convertito in Legge 24 novembre 2003 n. 326. Al Confidi si applicano, inoltre, le disposizioni di cui al Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 2 aprile 2015, n. 53 e le previsioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia del 3 aprile 2015, n. 288, così come le loro successive modifiche, integrazioni e sostituzioni.

Il Confidi svolge in via prevalente l'attività di garanzia collettiva dei fidi, cogaranzia e controgaranzia nei confronti dei soci confidi, dei soci imprese e dei soci professionisti, nonché i servizi connessi o strumentali all'esercizio dell'attività di garanzia.

Il Confidi, in qualità di soggetto iscritto all'albo di cui all'art. 106 TUB, concede, in via residuale, finanziamenti diretti ai sensi del citato articolo 106, comma 1, del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico Bancario), entro i limiti massimi stabiliti tempo per tempo dalla normativa di riferimento.

Il Confidi può svolgere, prevalentemente nei confronti dei soci, le seguenti attività:

- a) prestazione di garanzie a favore dell'amministrazione finanziaria dello Stato, al fine dell'esecuzione dei rimborsi di imposte ai soci;
- b) gestione, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Testo Unico Bancario, di fondi pubblici di agevolazione;
- c) stipula, ai sensi dell'articolo 47, comma 3, del Testo Unico Bancario, di contratti con le banche assegnatarie di fondi pubblici di garanzia per disciplinare i rapporti con i soci, al fine di facilitarne la fruizione;

oltre a quelle tempo per tempo consentite dall'Autorità di Vigilanza, nonché dalla normativa di riferimento.

Inoltre può svolgere, con le preventive iscrizioni eventualmente imposte dalle vigenti disposizioni di legge, ogni altra attività che la legge, anche per il futuro, gli consenta. Unicamente al fine di realizzare l'oggetto sociale, nel rispetto rigoroso di tutti i limiti e delle condizioni di legge, il Confidi può, infine, compiere tutte le operazioni finanziarie, bancarie, industriali, commerciali, mobiliari, immobiliari, di garanzia e controgaranzia, incluse fideiussioni, avalli, ipoteche, pegni ed altre garanzie reali e personali, nonché effettuare e consentire iscrizioni, trascrizioni ed annotazioni necessarie al conseguimento dell'oggetto sociale.

Il Confidi può esercitare tutte le attività connesse e strumentali consentite dalle disposizioni di vigilanza anche nei confronti di soggetti diversi dai soci, a condizione che le attività rivolte a questi soggetti rimangano funzionali allo sviluppo delle attività prevalente.

Possono essere soci della società:

- a) i consorzi, le società consortili e le società cooperative di garanzia collettiva fidi (confidi) di primo o secondo grado facenti parte del sistema organizzativo dell'ente promotore (Confcommercio) — soci di categoria A;
- b) le piccole e medie imprese, come definite dalla disciplina comunitaria (anche se non aderenti, consorziate o socie dei confidi Soci di categoria A), nonché i liberi professionisti (anche non organizzati in ordini o collegi, secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, della Legge 14 gennaio 2013, n. 4) — soci di categoria B.

I soci devono essere in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 6 dello Statuto.

La Società ha adottato un modello di *governance* di tipo "tradizionale" la cui struttura organica è incentrata su di un Consiglio di Amministrazione, un Collegio Sindacale e un Direttore Generale.

In particolare, gli Organi aziendali sono:

- Assemblea dei Soci;
- Assemblea speciale;
- Collegio Sindacale (Organo con funzione di controllo, che riveste anche il ruolo di Organismo di Vigilanza);

- Consiglio di Amministrazione (Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione);
- Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale.

L'assetto di governo adottato da Fin.Promo.Ter. è finalizzato ad assicurare la chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, un appropriato bilanciamento dei poteri, l'equilibrata composizione degli organi, l'efficacia del sistema dei controlli interni, il presidio di tutti i rischi aziendali e l'adeguatezza dei flussi informativi.

Per quanto concerne gli Organi sociali la composizione, i compiti e i poteri attribuiti a ciascuno degli Organi sono adeguati a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n.288 del 2015.

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa del Confidi. Le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli intermediari in tre categorie, e cioè:

- intermediari di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- intermediari intermedi, e cioè gli intermediari con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- intermediari di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè intermediari con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Fin.Promo.Ter., avendo al 31 dicembre 2020 un attivo di bilancio pari a € 91.622.713, rientra nella categoria degli intermediari di minori dimensioni.

Composizione degli Organi Sociali

Consiglio di Amministrazione

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 3 ad un massimo di 11 componenti, di cui un massimo di 2 in rappresentanza degli enti sostenitori (Confcommercio e Banca Monte dei Paschi di Siena). Gli Amministratori possono essere scelti anche tra i non soci. Ai Soci di categoria B è riservata la designazione di uno o più componenti del Consiglio di Amministrazione, il cui numero non dovrà comunque superare la metà meno uno del numero dei consiglieri eletti ed in carica che non siano espressione degli enti sostenitori. In data 25/02/2020 l'Assemblea straordinaria di Fin.Promo.Ter. approvava la deliberazione del progetto di fusione e la modifica dello Statuto. In merito a questo ultimo aspetto si prevedeva che, in via eccezionale, si derogava a quanto previsto nell'articolo 22 dello Statuto con riferimento alla nomina dei componenti dell'organo amministrativo della Società e che, ferma restando l'applicabilità di tutte le altre previsioni di tale articolo e dello Statuto stesso, per gli esercizi sociali 2020, 2021, 2022, e comunque fino all'approvazione del bilancio relativo all'ultimo di tali esercizi (con decorrenza dal giorno successivo

all'approvazione del bilancio relativo all'anno 2019), i membri del Consiglio di Amministrazione venivano nominati in detta assemblea e i nominativi indicati nell'articolo 35 dello statuto.

Con l'emergenza dovuta al Covid-19, stante la sospensione dei termini processuali dal 9/3/2020 all'11/5/2020, disposta dall'articolo 83, comma 2, D.L. 17/3/2020 n. 18 e prorogata dall'art. 36, comma 1, d.l. 23/2020, vigente anche per il decorso del termine per l'opposizione da parte dei creditori sociali alle decisioni di fusione, fissato in 60 giorni dall'ultima delle iscrizioni nel Registro delle Imprese delle decisioni stesse (articolo 2503 Codice Civile), l'entrata in carica dei membri del Consiglio di Amministrazione nominati nell'Assemblea del 25/02/20 è decorsa dal momento dell'ultima registrazione in Camera di Commercio dell'atto di fusione (23/09/2020).

L'attuale Presidente e vice Presidente sono stati nominati invece nell'Assemblea dei soci dell'11/01/2021. In tale assemblea vi è stata la nomina anche dell'undicesimo Amministratore.

Attualmente Il Consiglio di Amministrazione è composto da 11 membri, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale del Confidi, Via Cola di Rienzo, 00192 Roma.

Di seguito l'elenco dei membri attualmente in carica.

Numero	Nominativo	Carica	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Appartenenza
1	Ferrè Paolo	Presidente	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Ente sostenitore Confcommercio
2	Zanon Massimo	Vice Presidente	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Lista soci – Fidi impresa e turismo Veneto
3	Da Pozzo Giovanni	Amministratore	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Ente sostenitore Confcommercio
4	Mattiolo Giacchino Silvano	Amministratore	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Lista soci - Ascomfidi Nord Ovest
5	Dessi Maria Grazia	Amministratore	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Lista soci – Cofimer
6	Gelsomino Cosimo Damiano	Amministratore	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Lista soci - Confidi Confcommercio Puglia
7	Ambrosi Alessandro	Amministratore	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Ente sostenitore Confcommercio
8	Patrignani Augusto	Amministratore	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Lista soci – ex Confidi per le imprese

9	Di Dio Patrizia	Amministratore	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Lista soci – Confidi Fideo Confcommercio sud soc. coop.
10	Guastella Salvatore	Amministratore	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Lista soci – Commerfidi soc. coop.
11	Bellini Maria Loreta	Amministratore	11/01/2021	Assemblea approvazione bilancio 2022	Lista soci – ex Imprefidi Lazio

L'Ente sostenitore Monte dei Paschi di Siena non ha esercitato la propria facoltà in merito alla nomina di propri rappresentanti.

Nell'articolo 23 dello Statuto del Confidi, sono riportati i requisiti richiesti per la nomina come amministratori da parte dell'assemblea. In particolare, oltre alle cause di ineleggibilità e decadenza previste dall'art. 2382 Codice Civile, gli amministratori non possono essere dipendenti e sindaci della Società. Gli amministratori, ai sensi delle disposizioni di legge (art. 2387 del Codice Civile ed art. 26 del D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385 - Testo Unico Bancario - e del relativo regolamento di esecuzione), regolamentari e di vigilanza vigenti, devono essere in possesso di tutti i requisiti di onorabilità, di professionalità, di indipendenza (se del caso), di competenza e di correttezza, nonché dei requisiti eventualmente più rigorosi richiesti dalla normativa, anche secondaria, pro tempore vigente, e non devono trovarsi in situazioni impeditive (anche con riguardo ai limiti al cumulo degli incarichi), né in cause di sospensione dalle loro funzioni, come individuate dal Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze adottato, sentita la Banca d'Italia, ai sensi del comma 3 e seguenti dell'art. 26 del Testo Unico Bancario e dalla normativa, anche secondaria, tempo per tempo vigente, in osservanza della loro generale e specifica declinazione e graduazione applicativa da parte della competente Autorità di Vigilanza secondo principi di proporzionalità e tenuto conto delle dimensioni della Società. Si applica il comma 5 del citato art. 26 e, comunque, l'art. 2382 del Codice Civile. Infine, è previsto che la maggioranza dei soggetti facenti parte del Consiglio di Amministrazione debba aver maturato esperienza professionale in attività di amministrazione e controllo in società vigilate da Banca d'Italia. Gli Amministratori durano in carica per tre esercizi sociali e comunque fino all'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio e sono rieleggibili.

La periodicità delle riunioni del Consiglio di Amministrazione è mensile.

Numero	Nominativo	Descrizione
1	Ferrè Paolo	<p>Nato il 15/07/1964, è Diplomato ragioniere, ha maturato esperienze in ambito imprenditoriale ed in ambito di Pubblica Amministrazione. Come Amministratore ha sviluppato un'esperienza eterogenea in diverse Società di Servizi ed in ambito Finanziario e Creditizio. Attualmente è Presidente dell'Unione Confcommercio di Legnano, Presidente del CDA di Fidicomet e Federascomfidi Servizi, Presidente del CDA di Fin.Promo.Ter., Presidente Rete Promo Fidi, Vice Presidente del Consorzio Camerale per il credito, Componente del Consiglio Direttivo ed invitato alla Giunta di Unione Confcommercio di Milano con incarico al Credito ed alla Finanza, Componente del Consiglio Direttivo e della Giunta di Confcommercio Imprese per l'Italia Nazionale con incarico al Credito ed alla Finanza. E' componente del CDA di Centripresa. E' Presidente del Consiglio Direttivo di Federascomfidi. E' componente del consiglio di sorveglianza di Asconfidi Lombardia</p>
2	Zanon Massimo	<p>Nato il 07/06/1959, è: Presidente del Consiglio di Amministrazione di Fidi impresa&turismo veneto società cooperativa p.a.; Presidente della CCIAA di Venezia-Rovigo; Vice Presidente di FINANZIARIA PROMOZIONE TERZIARIO; Consigliere ASCOM SERVIZI PORTOGRUARO S.R.L.; Presidente TER-servizi confcommercio Venezia srl; Presidente della Confcommercio Servizi della Citta della Riviera del Brenta SRL; Presidente Smart Land Srl e RIR sul turismo regionale.</p>
3	Da Pozzo Giovanni	<p>Nato a Tolmezzo 1955, laureato in Economia e Commercio all'Università di Padova, è titolare dell'azienda di famiglia, Da Pozzo Elio sas. Ha ricoperto diversi incarichi quali: Consigliere Comunale a Tolmezzo, Presidente dell'Azienda di Promozione Turistica della Carnia, Componente del Consiglio di Amministrazione dell'Aeroporto Friuli Venezia Giulia e di Medio Credito del Friuli Venezia Giulia, Consigliere di Confcommercio International – Bruxelles, Vice Presidente AECM – Bruxelles, Vice Presidente Unioncamere nazionale, Consigliere di Retecamere - Società nazionale della Camera di commercio italiana per servizi avanzati, Presidente del Comitato tecnico scientifico Consorzio camerale credito e finanza, Vicepresidente e Componente del Comitato Esecutivo di Unioncamere, Consigliere Assocamere Estero e Presidente di Unioncamere Fvg, Componente dell'organo di consultazione (Steering Group) Centro Ocse Leed di Trento, amministratore unico di S.A.I.C.E. Servizi Associativi Integrati Commercianti ed Esercenti, Presidente di Fin.Promo.Ter s.c.p.a. Attualmente è Presidente della Camera di Commercio di Pordenone-Udine, Presidente di I.TER società consortile A.R.L , Presidente Confcommercio Provinciale e Presidente Confcommercio Friuli Venezia Giulia, Presidente S.I.U. srl - Servizi Imprese Udine srl, Presidente Terziaria C.A.T. - Terziaria Centro Assistenza Tecnica srl, Consigliere e Presidente del Comitato Esecutivo di Confidi Friuli. Tra gli incarichi nazionali: Presidente Promos Italia srl, Vice Presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia (Nazionale), Membro del Consiglio di Amministrazione e Presidente del Comitato Esecutivo di Fin.Promo.Ter, Consigliere Assoconfidi Italia, Consigliere Federascomfidi, Presidente Innexa di Milano, Componente del Comitato Esecutivo dell'Associazione Mirabilia.</p>

<p>4 Ambrosi Alessandro</p>	<p>Nato il 06/01/1952, è laureato in Scienze dell'Informazione all'Università degli studi di Bari. Ricopre attualmente la carica di Vice Presidente di Confcommercio – Imprese per l'Italia nonché di Presidente di CCIAA di Bari, di Unione Regionale Confcommercio Puglia, di Confcommercio provincia di Bari – BAT e di EBITER Bari. Dal 2017 è Presidente del CdA Nuova Fiera del Levante e Consigliere dell'E.A. Fiera del Levante di Bari. Dal 2016 è Consigliere FIN.PROMO.TER SCPA e dal 2019 Consigliere CNEL. E' Componente del Comitato Tecnico Scientifico del Consorzio Camerale Credito e Finanza. E' stato Amministratore Unico presso Cofidi Commercianti Terra di Bari fino al 2008 e Presidente presso Confcasa soc. coop Edilizia scarl sino al 2010.</p>
<p>5 Mattiolo Giacchino Silvano</p>	<p>Nato il 24/11/1946. Ha maturato esperienze in ambito imprenditoriale avendo fondato Sport e Marketing Association - associazione degli Agenti di abbigliamento e calzature sportive e sportswear, diventandone anche il Presidente. E' inoltre il co-fondatore di Fler, società di produzione e commercializzazione di abbigliamento sportswear. Attualmente ricopre il ruolo di Presidente del Comitato Esecutivo di Ascomfidi Nord Ovest, Presidente dell'Unione Regionale FNAARC Piemonte e Valle d'Aosta. E' inoltre membro del C.d.A di Fin.Promo.Ter, nel quale ricopre anche il ruolo di membro del Comitato Esecutivo, membro del C.d.A di Ascomfidi Nord Ovest e membro del Consiglio della Camera di Commercio di Torino; Presidente di For.Ter Piemonte, componente del comitato Inps Torino e Presidente della Commissione commercio Inps, Presidente di Ascom Servizi. Vicepresidente Ascom Confcommercio Torino.</p>
<p>6 Dessì Maria Grazia</p>	<p>Nata il 27/01/1968, è laureata in Scienze dell'Amministrazione all'Università degli studi di Cagliari. Attualmente è Presidente del CDA di Cofimer. Ha maturato esperienze professionali nel settore informatico, come analista e programmatore di software gestionali.</p>
<p>7 Gelsomino Cosimo Damiano</p>	<p>Nato a Manfredonia nel luglio del 1959, coniugato con due figli, con le aziende del gruppo di famiglia si occupa di commercio di materiale idrosanitario ed edile (Gelsomino Home), di commercio e distribuzione di complementi d'arredo, bicolage e arredo giardino (Brico Home). Inoltre è amministratore unico della Califano srl, proprietaria del Regio Hotel Manfredi a Manfredonia. In Confcommercio è dal 2009 componente della Giunta esecutiva provinciale. Attualmente ricopre la carica di Presidente di Confcommercio imprese per L'Italia provincia di Foggia, di Presidente della CCIAA della provincia di Foggia, di Vice Presidente di Confidi Confcommercio Puglia e Presidente regionale unioncamere.</p>

<p>8 Patrignani Augusto</p>	<p>Nato il 01/03/1952 è diplomato ragioniere all'Istituto Tecnico Commerciale "G.Ginanni" di Ravenna.</p> <p>Dal 1978 è fondatore e Legale Rappresentante di Maxicart, Socio di maggioranza e Legale Rappresentante di Patrignani Group Sas, Socio di maggioranza, Presidente e Amministratore delegato di Maxigen Srl, Socio di maggioranza di ATD Srl e Socio di maggioranza di Seramax Srl.</p> <p>Ricopre la carica di Presidente di Confcommercio Provincia di Forlì-Cesena, di Presidente di Confcommercio Comprensorio Cesenate, di Vice Presidente di FederAscomFidi per il Centro Italia, di Consigliere Fin.Promo.Ter e di Consigliere Nazionale Confcommercio Imprese per l'Italia.</p> <p>Ricopre inoltre la carica, di Presidente di Ri-Genera Impresa Srl, di Presidente del sindacato FNAARC del comprensorio cesenate ed è Consigliere Nazionale del sindacato FNAARC.</p> <p>È Socio Fondatore della Fondazione Romagna Solidale Onlus e Socio della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena.</p> <p>È inoltre Presidente del Cesena FC e Membro della Giunta e Membro del Consiglio della Camera di Commercio della Romagna Forlì- Cesena e Rimini.</p>
<p>9 Di Dio Patrizia</p>	<p>Nata il 02/08/1964 è laureata in scienze politiche con titolo conseguito presso l'Università degli Studi di Palermo. Attualmente ricopre il ruolo di Socio e Amministratore Delegato dell'azienda di famiglia. Ricopre altresì il ruolo di Console generale onorario della Slovenia per la Regione Sicilia, è Membro Effettivo del tavolo di monitoraggio con le Associazioni di categoria e L'associazione Bancaria Italiana presso il Dipartimento delle pari opportunità sotto la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è Membro effettivo del Tavolo di confronto permanente adibito al confronto con le associazioni imprenditoriali presso il Ministero Dello Sviluppo Economico, è Membro effettivo del Comitato Nazionale di Parità e Pari Opportunità presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, è membro effettivo della Commissione per le Pari Opportunità tra uomo e donna istituita dall'omonimo ministero ed è membro del Comitato per l'imprenditorialità femminile. Ricopre il ruolo di Vice Presidente nazionale di confcommercio Imprese per l'Italia, di Vice Presidente nazionale Federmoda, di Presidente nazionale del Gruppo Terziario Donna, è Membro del Consiglio di Amministrazione di Fin.Promo.Ter S.c.p.a.</p> <p>Ricopre inoltre diversi ruoli di responsabilità al livello Regionale essendo attualmente anche la Presidente Provinciale di Confcommercio imprese a Palermo</p>
<p>10 Guastella Salvatore</p>	<p>Nato il 30/07/1950, è: Presidente di Commerfidi Soc.Coop, Componente della Giunta della CCIAA di Catania-Ragusa-Siracusa, Componente del Collegio dei Revisori dei Conti per la Federazione Regionale del Commercio, Turismo, Servizi e delle P.M.I Sicilia, Componente della Camera di Commercio di Catania-Ragusa-Siracusa, Componente della Giunta Provinciale di Confcommercio Ragusa e Componente del collegio di Federascomfidi.</p>

11 Bellini Maria
Loreta

Nata il 08/09/1943, è: Membro del Consiglio Direttivo di Federservizi , Membro dell'assemblea Sanimpresa, Amministratore Unico e Socio di 4 Società di Capitali operanti nel settore commerciale, della grande distribuzione, delle gestioni immobiliari di proprietà e di terzi e del settore alberghiero. Ha ricoperto il ruolo di Presidente del Gruppo Terziario Donna di Roma, di Vice Presidente Nazionale del Gruppo Terziario Donna, di Rappresentante di Confcommercio Roma nella Commissione Imprenditoria Femminile presso la Camera di Commercio di Roma e nella Consulta dell'imprenditoria Femminile presso la Regione Lazio. E' stata inoltre membro di Federmoda, 50&più e Federservizi. Ha ricoperto i ruoli di Membro della Commissione di Garanzia di Confcommercio Roma e di Membro della Giunta Confcommercio Roma con delega sul Credito.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale si compone di tre membri Effettivi, e di due Supplenti, nominati dall'Assemblea, aventi i requisiti di cui all'art. 2397 Codice Civile. I membri del Collegio Sindacale durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica. I sindaci sono rieleggibili.

I membri del Collegio Sindacale debbono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza di cui all'articolo 26 del Testo Unico Bancario. Deve, inoltre, essere rispettata l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. 6.12.2011 n. 201.

Il collegio Sindacale attualmente in carica è stato nominato dall'Assemblea dei soci del 15/07/2020 per il triennio 2020-2022 ed è composto dai membri riportati nella seguente tabella:

Numero	Componente	Ruolo
1	Tascio Luca	Presidente
2	Gaspardo Narciso	Sindaco Effettivo
3	Donzelli Salvador	Sindaco Effettivo
4	Auriemma Fabiana	Sindaco Supplente
5	Biagio Mega	Sindaco Supplente

Per i Sindaci in carica è stato accertato il possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dalle normative vigenti.

I sindaci devono assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, delle Assemblee e alle riunioni del Comitato Esecutivo.

La periodicità delle riunioni del Collegio sindacale è trimestrale.

Comitato Esecutivo

Il Consiglio di Amministrazione può delegare al Comitato Esecutivo tutte le funzioni che non siano di sua esclusiva competenza ai sensi di norme imperative o per previsione dello Statuto. In particolare, al Comitato Esecutivo sono attribuiti i seguenti poteri:

- concessione delle controgaranzie sino all'importo massimo di Euro 150.000 (centocinquantamila/00);
- concessione delle garanzie dirette sino all'importo massimo di Euro 300.000,00 (trecentomila/00);
- concessione dei finanziamenti sino all'importo massimo di Euro 100.000,00 (centomila/00);
- gestione del credito problematico in caso di garanzia diretta, per il solo caso di inadempienza probabile, sino all'importo massimo di Euro 300.000,00 (trecentomila/00) per singola pratica;
- gestione del credito problematico in caso di finanziamenti diretti, per il solo caso di inadempienza probabile, sino all'importo massimo di Euro 100.000,00 (centomila/00) per singola pratica;
- liquidazione in caso delle controgaranzie delle perdite subite oltre Euro 10.000,00 (diecimila/00);
- sottoscrizione di contratti di qualsiasi genere che, singolarmente considerati, comportino un impegno di spesa per la società non superiore a Euro 30.000,00 (trentamila/00).

Le funzioni del Comitato Esecutivo attinenti all'attività di rilascio delle controgaranzie, garanzie dirette e finanziamenti diretti e quelle relative alla gestione del credito deteriorato sono normate dalla relativa documentazione interna, sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. La periodicità delle riunioni del Comitato Esecutivo è mensile.

Il Comitato Esecutivo è costituito da 3 membri nominati all'interno del Consiglio di Amministrazione. Il Presidente e il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione possono partecipare, su invito, alle riunioni del Comitato Esecutivo. Il Direttore Generale partecipa di diritto alle riunioni del Comitato Esecutivo con voto consultivo.

Attualmente l'Organo è composto dai membri riportati nella seguente tabella:

Numero	Componente	Ruolo
1	Da Pozzo Giovanni	Presidente
2	Dessi Maria Grazia	Membro
3	Mattiolo Gioacchino Silvano	Membro

Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi per il vertice aziendale sono fondati su dati contabili ed extra contabili elaborati ed arricchiti da note critiche e da relazioni esplicative, predisposte dalle strutture competenti, al fine di rendere - a cadenza periodica (mensile, trimestrale, semestrale, ecc., a seconda della tipologia del

report) - compiuti elementi informativi / valutativi sugli aspetti più rilevanti della gestione, considerata nel suo insieme e nei singoli settori operativi.

Nello specifico, i flussi informativi verticali garantiscono ai vertici aziendali un efficace esercizio delle prerogative agli stessi assegnate, informandoli nel continuo sia dell'evoluzione dei rischi aziendali, sia di eventuali violazioni o carenze riscontrate nelle attività di controllo. In particolare, tra i diversi flussi informativi sui rischi, trimestralmente il *Risk Management* fornisce un'informativa sull'esposizione ai principali rischi, sull'analisi dell'adeguatezza del capitale rispetto ai requisiti patrimoniali e su tutti i controlli di sua competenza effettuati nel corso del trimestre.

Oltre ai suddetti flussi, è previsto che le Funzioni Aziendali di Controllo informino tempestivamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Direttore Generale su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata, comunicando l'evento e, ove apprese, le modalità con le quali lo stesso si è verificato nonché l'iter che ha condotto la Funzione alla relativa rilevazione; la funzione di controllo che ha rilevato la carenza, ove non già provveduto nel contesto dell'approfondimento della tematica rilevata, ne dà informazione alle altre Funzioni Aziendali di Controllo.

Ambito di applicazione (CRR art. 436)

Il presente documento fa riferimento a Fin.Promo.Ter. S.c.p.a., che è una società costituita nella forma giuridica di società consortile per azioni iscritta all'articolo 106 del TUB.

Denominazione e forma giuridica	Fin.Promo.Ter. S.c.p.a.
SEDE LEGALE ED AMMINISTRATIVA	Via Cola di Rienzo 240 – 00192 - Roma
RIFERIMENTI TELEFONICI	Telefono 0658331010–0658331812 Fax 0648904606 4.332.721 ¹
Numero di azioni	1
Valore nominale	100%
% di partecipazione	100%
E-MAIL	info@ finpromoter.it ;
SITO INTERNET	finpromoter@ legalmail.it www.finpromoter.it
CODICE FISCALE E PARTITA IVA	P.I. 05829461002 C.F. 05829461002
N. ISCRIZIONE ELENCO GENERALE INTERMEDIARI FINANZIARI DI CUI ALL'EX ART. 107 DEL T.U.B. D.LGS. 385/93	19531.3
N. ISCRIZIONE:	
R.E.A.	942468

¹ Dato al 31/12/2020

Fondi Propri (CRR art. 437)

I Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità dell'intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal Capitale di Classe 1 (Tier 1) e dal Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il Capitale di Classe 1 risulta dalla somma del Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*). Tale distinzione non è prevista per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico, ai quali non si applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE 575/2013, nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione. I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale Primario di Classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sulla base di quanto normato dall'art. 26 comma 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), l'inclusione nel Capitale Primario di Classe 1 (CET1) degli utili intermedi o di fine esercizio prima che sia assunto un formale atto decisionale che confermi il risultato è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'Autorità competente, che può concederla a condizione che siano rispettate le seguenti condizioni:

- gli utili devono essere verificati dalla società incaricata per la revisione dei conti della banca o del gruppo bancario, mediante formale certificazione;
- la banca o gruppo bancario deve fornire apposita dichiarazione riferita ai suddetti utili con particolare riferimento ai principi contabili adottati e all'inclusione di prevedibili oneri e dividendi, questi ultimi calcolati nell'ambito di specifiche metodologie indicate.

Dalla data del 1 Gennaio 2018 non è più applicabile la maggior parte degli effetti transitori previsti dalla Parte Dieci del Regolamento (UE) 575/2013.

Come meglio specificato di seguito, i Fondi Propri e i coefficienti prudenziali di Fin.Promo.Ter. al 30 dicembre 2020 sono computati in applicazione delle disposizioni transitorie previste dal Regolamento

(UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 come parzialmente modificate dal Regolamento (UE) 2020/873 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2020, volte a contenere gli impatti patrimoniali dell'adozione del principio contabile IFRS 9. Si segnala infine che il Regolamento (UE) 2020/873 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2020 ha accordato agli enti vigilati la facoltà, per il triennio 2020-2022, di mitigare a fini prudenziali gli effetti cumulati dei profitti e delle perdite non ancora realizzati a partire dal 1° gennaio 2020 su esposizioni non deteriorate verso Amministrazioni centrali ed Enti del settore pubblico classificate contabilmente nel portafoglio di «attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva» (FVOCI). In particolare, è prevista la sterilizzazione completa degli effetti per l'esercizio 2020, con percentuali decrescenti nel biennio successivo (100% nel 2020 - 70% nel 2021 - 40% nel 2022), attraverso un corrispondente incremento del Capitale Primario di Classe 1 (CET1). Alla data del 31 dicembre 2020, Fin.Promo.Ter. non ha ritenuto di usufruire di tale trattamento temporaneo.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1 ed il capitale di classe 2 di Fin.Promo.Ter.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, utili o perdite portate a nuovo, utili o perdite di periodo, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, le riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, "filtri prudenziali" (rettifiche di valore di vigilanza), deduzioni (attività immateriali, esposizioni verso cartolarizzazioni ponderabili al 1667% e dedotte dal capitale primario).

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo. Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dall'Intermediario;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.

Tra i filtri prudenziali (-33.258), portati in deduzione del Capitale primario di classe 1, rilevano le rettifiche di valore di vigilanza derivanti dall'applicazione delle regole di valutazione prudente. Nell'articolo 105 del CRR sono definite le regole di valutazione prudente da applicare al portafoglio di negoziazione, mentre l'articolo 34 dispone l'applicazione delle regole di cui all'articolo 105 a tutte le attività valutate al valore equo e non soltanto al portafoglio di negoziazione. Qualora l'applicazione della valutazione prudente determini un valore contabile assoluto inferiore, per le attività, o superiore, per le passività, rispetto a quello rilevato a bilancio, dovrebbe essere calcolato un aggiustamento di valutazione supplementare (AVA) pari al valore assoluto della differenza tra i due, dato che il valore prudente dovrebbe essere sempre essere pari o inferiore al valore equo per le attività e pari o superiore al valore equo per le passività. Per le posizioni oggetto di valutazione per le quali una variazione della valutazione contabile ha un impatto nullo o solo parziale sul Capitale primario di classe 1, gli AVA dovrebbero essere applicati soltanto in base alla percentuale della variazione che influisce sul capitale primario di classe 1. Gli artt. 4, 5 e 6 del Regolamento delegato UE n. 101/2016 definiscono le condizioni e le regole di determinazione degli A.V.A. secondo il metodo semplificato (*Simplified Approach*). Tale applicazione è permessa a condizione che la somma del valore assoluto delle attività e passività valutate al valore equo rilevato in bilancio sia inferiore ai 15 miliardi di euro. Ai fini della determinazione degli AVA Fin.Promo.Ter. pertanto ha applicato la metodologia semplificata prevista dal Regolamento suddetto. In particolare, Il Regolamento prevede l'applicazione dello 0,1% alla somma dei valori assoluti delle attività e passività valutate al valore equo.

Tra le voci portate in deduzione rilevano le immobilizzazioni immateriali per euro 28.060² e le esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione (euro 788.000) dedotte dai Fondi Propri anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1667%.

L'importo aggregato degli strumenti finanziari detenuti, direttamente e/o indirettamente, in soggetti del settore finanziario non avendo superato le soglie definite dalla normativa non ha determinato nessuna deduzione dal CET1.

Capitale di classe 2 (T2)

Al 31/12/2020 non vi sono voci classificabili come elementi di capitale di classe 2.

² Valore al lordo del fondo rettificativo

Tabella 3.1 — Fondi Propri

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI		31/12/2020 - REGIME TRANSITORIO	31/12/2020 - FULLY LOADED
A	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	50.264.594	50.264.594
B	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 33.258	- 33.258
C	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	50.231.336	50.231.336
D	Elementi da dedurre dal CET1	- 926.000	- 926.000
E	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	618.668	
F	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	49.924.004	49.305.336
G	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H	Elementi da dedurre dall'AT1		
I	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		
L	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M	Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N	Elementi da dedurre dal T2		
O	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		
P	Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Q	TOTALE FONDI PROPRI (F+L+P)	49.924.004	49.305.336

Bilancio – Nota Integrativa – Parte D – Informazioni sul Patrimonio, Sezione 4: i Fondi Propri e i coefficienti di Vigilanza

Nella composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2020 si è tenuto conto dell'utile di periodo conseguito nell'esercizio, in conformità a quanto previsto dall'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26/6/2013 ("CRR") ai fini della determinazione del Capitale primario di classe 1.

Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'Allegato I "Metodologia di riconciliazione dello stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione

(UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesti dall'art. 437, primo comma, lettera a) del CRR.

Tabella 3.2.a — riconciliazione dello stato patrimoniale attivo (lett. a)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio a dicembre 2020	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10	Cassa e disponibilità liquide	2.329	
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.261.203	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26.961.916	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	55.918.824	
70	Partecipazioni	34.500	
80	Attività materiali	691.633	
90	Attività immateriali	11.224	28.060
100	Attività fiscali	494.185	
120	Altre attività	1.241.074	
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		788.000
Totale attivo		91.616.888	-816.060

Tabella 3.2.b — riconciliazione dello stato patrimoniale passivo (lett. a)

Voci del passivo e del patrimonio netto		Valore di bilancio a dicembre 2020	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10	Passività fiscali valutate al costo ammortizzato	708.682	
60	Passività fiscali	33.612	
80	Altre Passività	23.912.241	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	634.922	
100	Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	15.472.845	
110	Capitale	4.332.721	4.332.721
120	Azioni Proprie	-60.500	60.500
150	Riserve	46.007.790	45.357.297
160	Riserve da valutazione	533.974	533.974
170	Utile (perdita) d'esercizio	40.601	40.601
	Totale passivo e patrimonio netto	91.616.889	50.204.094
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		535.970
Totale Fondi propri			49.924.004

Tavola 3.2.c — elementi non individuabili nello stato patrimoniale

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		31/12/2020
A	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	
A.1	Rettifiche di valore supplementari	- 33.258
A.2	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	
A.3	Importo dell'esposizione degli elementi quando l'ente opta per la deduzione - posizioni verso la cartolarizzazione	- 788.000
A.4	Importo dell'esposizione degli elementi quando l'ente opta per la deduzione - operazioni con regolamento non contestuale	
A.5	Importo ammissibile delle maggiori rettifiche di valore per rischio di credito derivanti dalla applicazione dell'IFRS 9 (cet 1 add-back)	618.668
A.6	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	
B	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	
B1	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale (lett. b)

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE	
DESCRIZIONE	Strumenti di CET1 Quote sociali
Emittente	Fin.Promo.Ter.
Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana
Disposizioni transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
Ammissibile a livello di Singolo Ente/Consolidamento	Singolo ente
Tipo strumento	Quote di partecipazione emesse dal Confidi
Importo rilevato nel capitale regolamentare	4.332.271 ³
Importo nominale dello strumento	1
Prezzo di emissione	1
Prezzo di rimborso	N/A
Classificazione contabile	Patrimonio netto
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
Soggetto a rimborso anticipato	No

³ Dato al 31/12/2020

Composizione Fondi Propri

Di seguito si fornisce lo schema previsto nell'Allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2020, compilato in base alle istruzioni contenute nell'Allegato V.

Tabella 3.3 — Informazioni Fondi Propri regime transitorio (lett. d)

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1): STRUMENTI E RISERVE		IMPORTO AL 31/12/2020
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni <i>di cui: capitale sociale</i>	4.332.721 4.332.721
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve) (*)	45.891.272
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	40.601
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	50.264.594
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1: RETTIFICHE REGOLAMENTARI		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	- 33.258
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 28.060
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	- 109.940
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	- 788.000
20c	<i>di cui: posizioni verso cartolarizzazioni</i>	- 788.000
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	618.668
26c	<i>di cui: Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9</i>	618.668
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-340.590
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	49.924.004
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1): STRUMENTI		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1=CET1+AT1)	49.924.004
CAPITALE DI CLASSE 2 (T2): STRUMENTI E ACCANTONAMENTI		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-
CAPITALE DI CLASSE 2 (T2): RETTIFICHE REGOLAMENTARI		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	49.924.004
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	97.270.403
COEFFICIENTI E RISERVE DI CAPITALE		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	51,32%

62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	51,32%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	51,32%
IMPORTI INFERIORI ALLE SOGLIE DI DEDUZIONE (PRIMA DELLA PONDERAZIONE DEL RISCHIO)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	4.243.227
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	129.791

In merito alla voce 73 della tabella sopra esposta “strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)”, Fin.promo.ter. non detiene direttamente strumenti significativi in soggetti finanziari, ma sulla base del Regolamento (UE) 923/2015 sono stati classificati come tali gli importi di strumenti di soggetti del settore finanziario detenuti dal soggetto intermedio (non considerato granulare) e dedotti conformemente all'articolo 36, paragrafo 1, lettera i) del Regolamento (UE) n.575/2013. Al 31/12/2020 tali strumenti non hanno determinato nessuna deduzione, in quanto non vi è stato il superamento delle soglie previste dall'articolo 48 del CRR.

Informazioni dell'impatto IFRS 9 sui Fondi Propri – RWA – Coefficienti patrimoniali

CAPITALE DISPONIBILE (IMPORTI)		REGIME TRANSITORIO	FULLY LOADED
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	49.924.004	49.305.336
2	Capitale di classe 1	49.924.004	49.305.336
3	Capitale totale	49.924.004	49.305.336
ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO (IMPORTI)			
4	Totale delle attività ponderate per il rischio	97.270.403	96.641.094
COEFFICIENTI PATRIMONIALI			
5	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	51,32%	51,02%
6	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	51,32%	51,02%
7	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	51,32%	51,02%

Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte degli intermediari è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato. Detto regime, parzialmente rivisto con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2020/873 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2020, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a «neutralizzazione» degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti da una piena e immediata adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente «statica», rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'1/1/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
- una componente «dinamica», che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi lungo l'intero periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'1/1/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Come noto, l'applicazione del nuovo IFRS 9 comporta un trattamento contabile delle perdite attese su crediti particolarmente "gravoso" per gli istituti di credito. A maggior ragione nell'ambito del nuovo ed imprevedibile contesto economico, caratterizzato da uno scenario di recessione economica, l'applicazione di tale principio contabile potrebbe determinare un ulteriore aggravamento delle condizioni patrimoniali degli istituti di credito, attraverso un aumento repentino e significativo degli accantonamenti per perdite attese su crediti poiché per molte esposizioni potrebbe essere necessario calcolare le perdite attese lungo tutta la vita dell'esposizione. Per limitare la possibile volatilità del capitale regolamentare e per garantire la capacità degli enti di concedere prestiti ai clienti nel momento in cui è più necessario, è stato deciso di prorogare le disposizioni transitorie. Queste modifiche hanno permesso di ridefinire il periodo transitorio di cinque anni avviato originariamente nel 2018. Pertanto, a

seguito del deterioramento dello scenario macroeconomico connesso alla perdurante emergenza epidemiologica COVID-19, la componente «dinamica» del regime transitorio, originariamente prevista fino al 31 dicembre 2022, è stata estesa di ulteriori due anni dal Regolamento (UE) 2020/873 e scissa nelle seguenti sub-componenti:

- la prima (“ante-COVID”) si riferisce agli incrementi di rettifiche registrati dall’1/1/2018 al 31/12/2019; l’importo addizionale di CET1 ad essi correlato è soggetto a una percentuale di computabilità (c.d. “fattore di aggiustamento”) declinante col passare del tempo, dal 70% nel 2020 al 25% nel 2022, fino al totale azzeramento dal 1° gennaio 2023;
- la seconda (“post-COVID”) si riferisce agli incrementi di rettifiche registrati ad ogni data contabile intercorrente tra l’1/1/2020 e il nuovo termine del periodo transitorio (31 dicembre 2024); anche in questo caso, il computo dell’ammontare addizionale di CET1 ad essi correlato si basa sull’applicazione di “fattori di aggiustamento” gradualmente decrescenti negli anni, inizialmente fissati in misura pari al 100% nel 2020 e nel 2021 per poi ridursi al 25% nel 2024, fino al completo azzeramento dal 1° gennaio 2025.

I maggiori accantonamenti rilevati in sede di prima adozione del principio contabile e quelli registrati durante il periodo transitorio, inclusi – al netto dell’effetto fiscale – come elemento positivo nel Capitale primario di classe 1, sono determinati in modo differenziato tra esposizioni creditizie trattate a fini di vigilanza con «Metodologia standardizzata» ed esposizioni trattate con «Metodologia basata sui rating interni». Nel calcolo dei coefficienti patrimoniali, l’eventuale incremento di rettifiche è inoltre soggetto all’applicazione di un fattore correttivo (c.d. “scaling factor”) avente l’effetto di contenere l’ammontare di nuove svalutazioni che, relativamente alle posizioni trattate con «Metodo standardizzato», verrebbero interamente portate a riduzione del valore di esposizione utilizzato per il computo delle attività ponderate per il rischio. Ciò assicura che l’ente aderente al regime transitorio non tragga duplice beneficio, da un lato, dagli aggiustamenti compensativi applicati al capitale primario (al numeratore dei quozienti patrimoniali) e, dall’altro, da un abbattimento del valore netto dell’esposizione al rischio (al denominatore dei ratios patrimoniali).

Il dispositivo comunitario ha dato facoltà agli intermediari di adottare il regime transitorio IFRS 9 in maniera «integrale», quindi comprensiva di entrambe le componenti «statica» e «dinamica», ovvero in maniera «parziale», cioè comprensiva della sola componente «statica». L’intermediario che avesse avuto intenzione di aderire, in parte o in toto, alle disposizioni transitorie doveva rendere apposita comunicazione all’Autorità di Supervisione entro il 1° febbraio 2018.

Tanto premesso, Fin.Promo.Ter. ha deciso di avvalersi di detto regime transitorio in forma «integrale», con riferimento sia alla componente di maggiori rettifiche per perdite attese su strumenti finanziari in bonis e deteriorati osservate in sede di prima applicazione del principio IFRS 9 (componente «statica»), sia all’incremento delle perdite attese rilevato sulle sole posizioni in bonis, appostate contabilmente negli

Stage 1 e 2, successivo alla data di prima adozione del principio (componente «dinamica»). La decisione è stata formalmente comunicata alla Banca d'Italia nei termini previsti e resta confermata anche a seguito delle modifiche al regime transitorio introdotte dal Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020.

In tal proposito Fin.Promo.Ter., in virtù dell'adozione del regime transitorio in forma «integrale», è tenuta a fornire al mercato le informazioni relative agli importi dei Fondi Propri, del Capitale primario di classe 1, del Capitale di classe 1, del CET1 *ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total ratio* determinati sia con criteri "phased-in" che in ipotesi di assenza delle disposizioni transitorie a regime («*fully loaded*»), come se non avesse applicato tale trattamento transitorio.

Requisiti di capitale (CRR art. 438)

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Il calcolo del capitale complessivo richiede una compiuta valutazione di tutti i rischi a cui gli intermediari sono o potrebbero essere esposti, sia di quelli considerati ai fini del calcolo dei requisiti di Primo Pilastro, sia di quelli in esso non contemplati.

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese - in particolare con riferimento al rischio di credito - siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale l'intermediario procede alla determinazione i) del capitale interno, che consiste nel capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Confidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; ii) del capitale interno complessivo, che consiste nel capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Confidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico; iii) del capitale e del capitale complessivo, costituiti dagli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati rispettivamente per la copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente del Confidi.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Confidi è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso. Il Confidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Confidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

I requisiti patrimoniali sono pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla *Capital Requirements Regulation* ("CRR" - Regolamento europeo n. 575/2013), dalla *Capital Requirements Directive* (CRD IV), dai *Regulatory Technical Standards* e dagli *Implementing Technical Standards* emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare la Circolare 288).

In deroga a quanto previsto dall'art. 92(1) CRR, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico, come Fin.Promo.Ter., assicurano il costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

- a) un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%;
- b) un coefficiente di capitale totale del 6%⁴.

Fermo restando quanto previsto sub a), gli intermediari che non raccolgono risparmio presso il pubblico soddisfano il coefficiente di capitale totale tramite strumenti di capitale primario di classe 1 o strumenti di classe 2.

⁴ In deroga a quanto previsto dall'art. 92(4) lett. b) CRR, ai soli fini del calcolo del coefficiente di capitale totale, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico moltiplicano i requisiti in materia di fondi propri di cui alle lettere da b) a e) del paragrafo 3 del medesimo articolo per 16,67 anziché 12,5.

Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP), la prima fase identificata dalla disciplina consiste nella "individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione". Tale fase è finalizzata all'identificazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Confidi nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione. L'individuazione dei rischi rilevanti è effettuata in relazione al contesto normativo, all'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, agli obiettivi strategici, etc. La fase in argomento guida tutti i successivi step del processo ICAAP, permettendo di gestire e controllare i rischi identificati nel Confidi.

Nell'individuazione dei rischi rilevanti, Fin.Promo.Ter. prende in considerazione i rischi contenuti nell'allegato A, capitolo 14, Titolo IV, della Circolare Banca di Italia n. 288/2015. Tale elenco viene eventualmente integrato nell'analisi di mappatura dei rischi, al fine di comprendere e riflettere meglio il *business* e l'operatività aziendale. Nell'analisi dei rischi aziendali vengono identificate, tra l'altro, le tipologie di rischio da considerarsi non presenti, ovvero non rilevanti. Responsabile di tale attività è la funzione di *Risk Management*, la quale si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, il grado di rilevanza, definito in termini di assorbimento patrimoniale o di valutazioni qualitative per i rischi non quantificabili, le metodologie di misurazione e *stress testing*, l'allocazione del rischio, etc. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Confidi utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nel capitolo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio – art. 435 CRR", vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo (BIA);
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "single-name" e il modello ABI per il profilo geo-settoriale del rischio;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili il Confidi ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per quanto attiene al rischio di liquidità il Confidi, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata attraverso il modello del *liquidity gap*, il quale consiste in un'analisi di tipo dinamica, in cui la situazione della liquidità viene valutata sulla base dei flussi finanziari generati o assorbiti dalla gestione in un dato orizzonte temporale (posizione finanziaria netta).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress test* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo,

nonché della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, il Confidi effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio operativo, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario e al rischio di concentrazione *single name*. La misurazione dei citati rischi in ipotesi di *stress* è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari. I risultati delle prove di *stress*, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di *stress*, in termini di analisi di sensitività e/o di scenario, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuata secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine l'intermediario utilizza il piano industriale o il budget predisposto per l'anno in corso. Nei documenti sono dettagliate le voci necessarie per la stima dei rischi. Attraverso l'analisi delle diverse variabili, comprese quelle macroeconomiche (andamento del mercato), si elaborano previsioni sulla futura evoluzione dei vari fattori di rischio.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo il Confidi ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle disposizioni di vigilanza.

L'esposizione complessiva ai rischi del Confidi, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2020 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2021, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella prospettica.

Come descritto in precedenza, l'applicazione, nel calcolo dei Fondi Propri, del regime transitorio introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 e successivamente modificato dal Regolamento (UE) 873/2020, ha comportato un effetto anche sulla determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del

rischio di credito. Tale effetto è dato dall'aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) per l'applicazione, alle citate *provisions*, del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (EU) 2017/2395 e successivamente modificato dal Regolamento (EU) 873/2020.

Di seguito i requisiti patrimoniali determinati con l'applicazione del regime transitorio e l'importo degli stessi come se non fosse stato applicato tale trattamento transitorio.

Tavola 4.1 a - Rischio di credito e di controparte Regime transitorio - metodologia standardizzata (lett. c)

Rischio di credito (Regime transitorio)		
Portafogli regolamentari	RWA	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	105	6
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-
Esposizioni verso Enti	17.880.468	1.072.828
Esposizioni verso Imprese	26.566.757	1.594.005
Esposizioni al dettaglio	30.431.997	1.825.920
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-
Esposizioni in stato di default	11.970.305	718.218
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	1.105.010	66.301
Esposizioni in strumenti di capitale (parti non dedotte dai Fondi Propri)	4.765.349	285.921
Altre posizioni	1.917.506	115.050
Totale	94.637.496	5.678.250

Tavola 4.1 b - Rischio di credito e di controparte Fully loaded - metodologia standardizzata (lett. c)

Rischio di credito (Fully loaded)		
Portafogli regolamentari	RWA	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	105	6
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-
Esposizioni verso Enti	17.880.425	1.072.826
Esposizioni verso Imprese	26.560.037	1.593.602
Esposizioni al dettaglio	30.416.713	1.825.003
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-
Esposizioni in stato di default	11.363.397	681.804
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	1.105.010	66.301
Esposizioni in strumenti di capitale (parti non dedotte dai Fondi Propri)	4.764.993	285.900
Altre posizioni	1.917.506	115.050
totale	94.008.187	5.640.491

Tavola 4.3 – Rischio Operativo (lett. f)

Rischio di operativo	
Voci	Valori
Indicatore rilevante – T	985.844
Indicatore rilevante – T-1	1.561.406
Indicatore rilevante – T-2	612.233
Media triennale indicatore rilevante	1.053.161
Importo complessivo al rischio operativo	2.632.908
Coefficiente di ponderazione	15%
Capitale interno a fronte del rischio operativo	157.974

Tav. 4.5 - Requisiti patrimoniali Regime transitorio — riepilogo

Attività di rischio ponderate e coefficienti di vigilanza (regime transitorio)	Requisiti minimi / Ratio patrimoniali	Importo ponderato per il rischio
A. Tipologia rischio		
A.1 Rischio di credito e controparte	5.678.250	94.637.495
A.1a di cui: rischio verso cartolarizzazioni		
A.2 Rischio di mercato		
A.3 Rischio di posizione		
A.4 Rischio operativo	157.974	2.632.908
A.5 Rischi specifici		
B. Coefficienti di capitale		
B.1 Totale complessivo a rischio		
B.2 Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio)	97.270.403	
B.3 Coefficiente di capitale di classe 1 (TIER1 ratio)	51,32%	
B.4 Coefficiente di capitale totale (TC ratio)	51,32%	

Tav. 4.5 - Requisiti patrimoniali Fully loaded — riepilogo

Attività di rischio ponderate e coefficienti di vigilanza (Fully loaded)	Requisiti minimi / Ratio patrimoniali	Importo ponderato per il rischio
A. Tipologia rischio		
A.1 Rischio di credito e controparte	5.640.491	94.008.187
A.1a di cui: rischio verso cartolarizzazioni		
A.2 Rischio di mercato		
A.3 Rischio di posizione		
A.4 Rischio operativo	157.974	2.632.908
A.5 Rischi specifici		
B. Coefficienti di capitale		
B.1 Totale complessivo a rischio		
B.2 Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio)	96.641.094	
B.3 Coefficiente di capitale di classe 1 (TIER1 ratio)	51,02%	
B.4 Coefficiente di capitale totale (TC ratio)	51,02%	

Esposizione al rischio di controparte (art.439 CRR)

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

L'intermediario non è esposto a tale tipologia di rischio.

Rettifiche per il rischio di credito (CRR art. 442)

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e ai vigenti *standard* contabili. Le esposizioni creditizie si suddividono in due macro-categorie, costituite dai cosiddetti crediti «in *bonis*» (*performing*) e da quelli «deteriorati» (*non performing*). I primi presentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto, mentre per i secondi ricorrono segnali di irregolarità o di tensione il cui livello di gravità determina la classificazione delle posizioni in uno degli stati di deterioramento stabiliti in accordo alle definizioni di «*Non performing exposure*» introdotte dagli *Implementing Technical Standards* («ITS») dell'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority*, EBA) del 24 luglio 2014 e recepite nell'ordinamento comunitario con l'emanazione in data 9 gennaio 2015 del Regolamento di Esecuzione UE 2015/227 dalla Commissione Europea.

Secondo tali disposizioni, sono classificate tra i «crediti deteriorati» le esposizioni che soddisfano uno qualsiasi dei seguenti criteri:

- sono vantate nei confronti di controparti che non sono giudicate in grado di adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie, alle scadenze dovute, senza far ricorso ad azioni, la prima delle quali è l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato;

- il debitore presenta esposizioni rilevanti (definite tali secondo specifiche “soglie di rilevanza” stabilite dalla normativa di vigilanza) scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni deteriorate vengono distinte, in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:

- Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- Inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalla Sofferenze, per le quali il Confidi reputi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi.

In aggiunta alle categorie summenzionate, è prevista altresì l'individuazione – sia per i portafogli performing, sia per i portafogli non performing – delle esposizioni “forborne”, vale a dire delle esposizioni creditizie aventi per oggetto una misura di concessione (forbearance measures) operata dall'Intermediario nei confronti di un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento («troubled debt»), o è in procinto di affrontarla, e che lo stesso Intermediario non avrebbe accordato se quel cliente non si fosse trovato in una tal situazione; ciò indipendentemente dal ricorrere, o meno, di uno scaduto, di uno sconfinamento ovvero di una classificazione a default della controparte.

Ne consegue che, per identificare un rapporto come forborne, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- l'Intermediario accerta le difficoltà finanziarie che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare;
- il rapporto è oggetto rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, misure concesse a fronte di difficoltà finanziarie attuali o che si sarebbero manifestate in assenza dell'intervento di rinegoziazione/rifinanziamento.

Pertanto, in assenza di una situazione di difficoltà finanziaria di un cliente, qualsiasi tipo di intervento su quel cliente non si configura come una forbearance measure. L'ambito soggettivo di osservazione dello

stato di difficoltà finanziaria non coincide con la figura del debitore, ma deve estendersi fino a comprendere tutti i soggetti che risultino collegati a quest'ultimo da rapporti che ne sanciscano l'appartenenza al medesimo perimetro di applicazione del consolidamento contabile: la valutazione deve quindi estendersi a tutti i soggetti del perimetro al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti dell'Intermediario. Inoltre, la valutazione della difficoltà finanziaria deve essere effettuata senza tenere conto delle garanzie rilasciate dal debitore o da soggetti terzi. Le misure di concessione vengono accordate quindi con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a performing delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni performing, e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile. L'assegnazione dell'attributo forborne ad un'esposizione creditizia non rappresenta uno stato classificatorio aggiuntivo rispetto a quelli attualmente previsti dalla normativa di vigilanza. L'attributo forborne va invece associato alla singola esposizione; pertanto, le esposizioni forborne possono essere definite come forborne performing e forborne non performing.

Secondo quanto previsto dal Regolamento 227/2015, paragrafo 178, sono classificate come "Forborne performing exposures", le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:

- l'esposizione non è deteriorata alla data di applicazione delle misure di forbearance;
- l'applicazione di misure di tolleranza non ha determinato la classificazione dell'esposizione come deteriorata;

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 180 del Regolamento 227/2015 le esposizioni deteriorate oggetto di misure di tolleranza (esposizioni forborne non performing) comprendono:

- esposizioni divenute deteriorate a causa dell'applicazione di misure di tolleranza;
- esposizioni che erano deteriorate prima dell'applicazione di misure di tolleranza;
- esposizioni alle quali si applicano le condizioni di cui al paragrafo 157 (superamento del cure period);
- esposizioni oggetto di misure di tolleranza che sono state tolte dalla categoria delle esposizioni in bonis, comprese le esposizioni in prova che sono oggetto di nuove misure di tolleranza o che sono scadute da più di 30 giorni.

Non sono comunque adottabili misure di forbearance per i clienti con esposizioni creditizie classificate a sofferenza e per le controparti bancarie.

La normativa di riferimento definisce come misura di forbearance:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate dall'Intermediario ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (modification);
- l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento di un'obbligazione preesistente;

- l'esercizio delle cosiddette "clausole di tolleranza incorporate" che consentono al debitore di essere esercitate al fine di modificare i termini del contratto laddove l'intermediario approva l'esercizio di tali clausole e conclude che il debitore si trova in difficoltà finanziaria.

A prescindere dalla forma adottata, ai fini forborne, le misure di concessione riconosciute al debitore devono risultare agevolative rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con l'Intermediario, ovvero rispetto alle condizioni che lo stesso praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio. Pertanto, le misure di concessione riconosciute al debitore in difficoltà finanziaria devono essere finalizzate a consentire a quest'ultimo di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione. Sono escluse dalla definizione di forbearance:

- le modifiche contrattuali e le rinegoziazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti, i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari. In particolare, le operazioni di specie comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale le rinegoziazioni in oggetto sono considerate come sostanziali in quanto, ove non fossero realizzate, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario: per tale ragione e a differenza delle forborne exposures, sul piano contabile tali operazioni sono assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento (derecognition accounting);
- le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

Tutto ciò premesso, nel caso in cui ricorrano le condizioni per la classificazione tra le attività oggetto di concessione l'Area competente presenta la posizione all'organo deliberante indicato nello schema deleghe e previa delibera di questo ultimo procede a modificare i termini contrattuali della linea di credito.

In dettaglio, **le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate** possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o, per le sole esposizioni verso soggetti retail, alla singola transazione. Rientrano in tale classificazione i crediti di firma relativi a transazioni scadute e/o sconfinanti, in via continuativa, da oltre 90 giorni ma per le quali l'istituto di credito non ha ancora revocato il finanziamento o l'affidamento. L'intermediario utilizza per le esposizioni verso soggetti corporate l'approccio "per singolo debitore", mentre per le esposizioni verso soggetti retail utilizza l'approccio per "singola transazione". Sulle esposizioni verso soggetti retail è altresì applicata la regola

del “pulling effect” che prevede che, qualora l'intero ammontare di un'esposizione creditizia per cassa scaduta da oltre 90 giorni rapportato al complessivo delle esposizioni creditizie verso il medesimo debitore sia pari o superi il 20% delle esposizioni verso tale debitore, l'intero debitore sia classificato come scaduto deteriorato.

Il processo di gestione e classificazione delle esposizioni scadute deteriorate è suddiviso a seconda che si considerino le esposizioni di firma piuttosto che le esposizioni per cassa erogate dal confidi.

l'Area Contenzioso, a seguito della gestione delle anomalie sui crediti, nel momento in cui rileva la classificazione dell'Ndg o dell'esposizione a scaduto deteriorato procede, con cadenza trimestrale, a fornire alla Direzione una informativa relativa alle posizioni il cui andamento ha determinato la riclassifica automatica allo status “scaduto deteriorato”. Il processo di gestione e classificazione dei crediti di firma fra le esposizioni con ritardi nei pagamenti si declina distintamente a seconda che si tratti di fidejussioni rilasciate che assistono dei crediti sottostanti a breve termine ovvero a medio lungo termine. L'Area Gestione e Monitoraggio procede a registrare le anomalie, che riscontra dalle comunicazioni inviate periodicamente dagli istituti di credito, relative a sconfinamenti o insolvenze sui fidi a breve garantiti dal confidi e al mancato pagamento delle rate dei piani d'ammortamento per i fidi a medio/lungo termine sempre garantiti dal confidi.

In merito alle esposizioni per cassa, l'Area Contenzioso nei giorni successivi all'addebito procede alla verifica di eventuali insoluti. Nel caso di mancato pagamento di ogni rata, l'Area Contenzioso provvede a:

- inviare una comunicazione di sollecito pagamento, avviso di costituzione in mora al Cliente e avviso di eventuale segnalazione in SIC con in copia il Confidi Partner/Garante;
- contattare telefonicamente il cliente.

L'intermediario ha provveduto ad adeguare i propri sistemi informatici per recepire le nuove modalità di calcolo degli scaduti deteriorati secondo le nuove norme sulla definizione di default.

La classificazione di un debitore ovvero di un'esposizione ad **inadempienza probabile (“unlikely to pay”)** è il risultato del giudizio dell'intermediario circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze: i) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una

o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS⁵⁶; ii) il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

La metodologia di classificazione ad inadempienza probabile consente all’intermediario di adottare un approccio per debitore per le controparti corporate ovvero un approccio per transazione per le controparti retail: Fin.Promo.Ter., nel suo processo interno di valutazione e classificazione, ha deciso di adottare questa impostazione.

Per la classificazione delle esposizioni nella categoria delle inadempienze probabili, Fin.Promo.Ter. individua le seguenti fattispecie:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di forbearance qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. “in bianco” (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli/eventi di conservatoria/Tribunale (confische, decreto ingiuntivo,

⁵ Si ipotizzi, ad esempio, che la banca A abbia concesso al cliente X in bonis tre linee di credito, di cui: i) la prima viene rinegoziata e soddisfa la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui agli ITS; ii) la seconda risulta scaduta da meno di 90 giorni; iii) la terza risulta in linea con i pagamenti. In tal caso, la banca A segnala tutte e tre le linee di credito verso il cliente X tra le inadempienze probabili; la prima linea va altresì segnalata nell’ambito delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. infra).

⁶ Si ipotizzi, ad esempio, che la banca D abbia concesso al cliente Z due linee di credito, classificate nel complesso come scadute deteriorate (approccio per debitore), di cui: i) la prima, scaduta da più di 90 giorni, viene rinegoziata e soddisfa la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui agli ITS; ii) la seconda è scaduta da meno di 90 giorni. In tal caso, la banca D segnala tutte e due le linee di credito verso il cliente Z tra le inadempienze probabili; la prima linea va altresì segnalata nell’ambito delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. infra).

pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni a Fin.Promo.Ter. (informazioni relative a morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...).

Il processo di gestione e classificazione delle esposizioni a inadempienza probabile è di competenza dell'Area Contenzioso, la quale, se ricorrono le condizioni, sulla base delle informazioni raccolte dall'Area Gestione e Monitoraggio propone all'organo deliberante competente la classificazione della posizione ad "inadempienza probabile".

Per ciò che attiene, in ultimo, vanno annoverate fra le **sofferenze** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Si classificano fra le sofferenze di firma le posizioni che rilevano le seguenti anomalie:

- Avvio di azioni esecutive, procedure concorsuali, protesti, decreti ingiuntivi, sequestri conservativi ecc. a carico della controparte affidata e/o dei garanti;
- Segnalazione tra le sofferenze dal Sistema bancario⁷;
- Comunicazione da parte del Confidi;
- Escussione da parte della banca della garanzia del Confidi di 1° grado;
- Flusso di ritorno Centrale dei Rischi;
- Fallimento e procedure concorsuali;
- Richiesta di liquidazione Perdita;
- Richiesta Escussione banca.

Al verificarsi di una delle condizioni rappresentate più sopra l'ufficio Contenzioso, predispone le analisi del caso e propone all'organo deliberante competente la classificazione della posizione a "sofferenza di firma".

L'appostazione di un credito a contenzioso (sofferenza di cassa) può manifestarsi in virtù di due casistiche distinte:

- a) Escussione di una garanzia diretta;
- b) Passaggio a sofferenza di un finanziamento diretto.

⁷ La classificazione a sofferenza da parte di Fin.Promo.Ter. avviene nel caso in cui l'utilizzato a sofferenza rapportato all'utilizzato totale sia superiore al 30%.

Al verificarsi di una delle condizioni sopra rappresentate l'ufficio Contenzioso, predispone le analisi del caso e propone all'organo deliberante competente la classificazione della posizione a "Sofferenza di cassa".

Il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" è stato pubblicato dallo IASB nel mese di luglio 2014 ed è stato omologato dalla Commissione Europea mediante il Regolamento UE 2067/2016 del 22 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 novembre dello stesso anno.

L'IFRS 9 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018 - data di prima applicazione del principio - lo IAS 39 nella disciplina del trattamento contabile degli strumenti finanziari. Esso ha apportato significative novità alla richiamata disciplina, in particolare per ciò che attiene:

- a) alla classificazione e misurazione delle attività e delle passività finanziarie, con particolare riferimento alla numerosità e alla denominazione dei portafogli contabili, ai criteri per la riconduzione degli strumenti finanziari all'interno di ciascun portafoglio, ai requisiti per operare riclassifiche tra portafogli, nonché alle modalità di rilevazione delle variazioni di valore per talune fattispecie di strumenti finanziari;
- b) al monitoraggio delle esposizioni creditizie e alla correlata misurazione delle perdite ("impairment") rivenienti dal deterioramento del merito creditizio dei soggetti affidati, con riferimento quindi sia alla fase di classificazione delle esposizioni stesse in ragione del grado di rischio di ciascuna, sia alla fase di quantificazione delle correlate perdite attese;
- c) al trattamento contabile delle operazioni di copertura, sia per ciò che attiene alla selezione degli strumenti di copertura (ad esempio con l'ammissione di strumenti non derivati), sia per ciò che riguarda gli strumenti coperti e le metodologie per la misurazione dell'efficacia della relazione di copertura.

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (sostanzialmente titoli di debito e finanziamenti diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Gli aspetti rilevanti del nuovo modello riguardano:

- 1) la classificazione ("**staging**") delle esposizioni creditizie in funzione del loro grado di rischio con la specifica evidenza, in seno alla complessiva categoria delle esposizioni "in bonis", di quelle tra queste per le quali l'intermediario abbia riscontrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale: tali esposizioni devono infatti essere ricondotte nello "**stage 2**" e tenute distinte dalle esposizioni performing "**stage 1**"; diversamente, le esposizioni deteriorate restano confinate all'interno dello "**stage 3**". La classificazione suddetta del credito per livello di rischio è quella che l'intermediario adotta ai fini interni, oltre che per le segnalazioni di Vigilanza e per il bilancio.

- 2) la determinazione delle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni afferenti allo “stage 1” sulla base delle perdite che l’intermediario stima di subire nell’ipotesi che tali esposizioni vadano in default entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi); per le esposizioni allocate all’interno dello “stage 2” la quantificazione delle perdite attese scaturisce dalla valutazione circa la probabilità che il default avvenga lungo l’intero arco della vita residua dello strumento (ECL lifetime);
- 3) l’inclusione nel calcolo delle perdite attese di informazioni prospettiche (“forward looking”) inclusive, tra l’altro, di fattori correlati all’evoluzione attesa del ciclo economico, da implementare mediante un’analisi di scenario che consideri, ponderandoli per le rispettive probabilità di accadimento, almeno due distinti scenari (best/worst) accanto alle previsioni cosiddette “baseline”.

In merito alla classificazione dei crediti relativi alle linee di credito concesse alla clientela, Fin.Promo.Ter., per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ha individuato una serie di indicatori che guidano il processo di *stage allocation*, consentendo di individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione sono emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell’IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «Stage 2». Il set di indicatori prevede 2 ambiti:

- Anomalie “di sistema”, riconducibili, cioè, ad eventi o aspetti non direttamente sotto il controllo del Confidi, bensì attinenti alla valutazione della rischiosità della controparte operata dagli altri intermediari con i quali il Confidi ha eventualmente un rapporto in essere;
- Anomalie “di rapporto”, vale a dire anomalie riscontrate dal Confidi direttamente su uno o più rapporti in essere con la controparte.

In merito al processo di *stage allocation* degli strumenti finanziari sono previste 2 fasi:

- STEP1: La verifica della sussistenza dei presupposti per l’applicazione della *low credit risk exemption*;
- STEP2: La verifica del significativo incremento del rischio di credito.

La prima fase è volta a verificare la sussistenza delle condizioni per l’applicazione della *low credit risk exemption* a partire dal giudizio di *rating* assegnato all’emittente del titolo. In particolare, si fa riferimento ai giudizi di *rating* assegnati da un’agenzia esterna (ECAI) e alla conseguente assegnazione della controparte alla categoria “*Investment Grade*”, ovvero “*Non-Investment Grade*” sulla base della specifica scala di *rating* prevista dalla ECAI. Ove il *rating* assegnato all’emittente del titolo alla data di *reporting* dovesse essere compreso tra le classi considerate “*Investment Grade*”, risulterebbe verificata la *low credit risk exemption* ed il titolo viene mantenuto in *Stage 1* senza la necessità di procedere alla ulteriore verifica circa l’eventuale incremento del rischio di credito rispetto alla data di *origination* dello

stesso. Qualora il *rating* assegnato all'emittente non dovesse essere compreso nella categoria "*Investment Grade*" ovvero l'emittente dovesse risultare sprovvisto di *rating*, il titolo potrebbe ugualmente beneficiare della *low credit risk exemption* qualora la PD12mesi ad esso associata risultasse inferiore ad una soglia prestabilita (cosiddetto livello *safe*), determinata da Prometeia prendendo in considerazione l'andamento delle probabilità di *default* ad un anno osservato in un determinato periodo su un paniere di emittenti con *rating* BBB. Come livello *safe* ai fini della verifica della *low credit risk exemption* viene usata la percentuale del 2%.

La seconda fase prevede la verifica dell'incremento del rischio di credito di un titolo sulla base del confronto tra le PD rilevate in due momenti distinti, ossia alla data di prima rilevazione dello strumento (T0) e a quella di reporting (TR).

Più in dettaglio, si procede al confronto tra la PD a 12 mesi misurata alla data di rilevazione iniziale e la PD a 12mesi rilevata alla data di reporting: qualora quest'ultima risulti maggiore del 200% rispetto alla prima, si ritiene che il rischio di credito associato allo strumento sia aumentato in maniera significativa e ciò conduce alla classificazione dello stesso in stadio 2.

Tra le voci soggette ad *impairment* ai fini IFRS9 rientrano:

- i. le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- ii. le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- iii. gli impegni all'erogazione di finanziamenti ed i contratti di garanzia finanziaria: con riferimento ai primi (impegni ad erogare finanziamenti), il principio stabilisce che non rientrano nel campo di applicazione dell'*impairment* gli impegni che l'intermediario ha scelto di valutare al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva; con riferimento ai secondi (contratti di garanzia finanziaria), sono invece escluse le garanzie assimilabili a contratti assicurativi per i quali l'intermediario abbia scelto di applicare i criteri di valutazione disciplinati dall'IFRS 4.

La valutazione dei rapporti avviene a livello di singolo rapporto creditizio, su base forfettaria e attraverso il calcolo della perdita attesa («*expected credit loss*»), definita come una stima delle previsioni di perdita lungo la vita attesa della posizione, ponderate per le rispettive probabilità di accadimento. Tale stima di *impairment* viene determinata in maniera differente in funzione della classificazione tra *Stage* e considerando i seguenti parametri di rischio:

- probabilità di *Default* (PD);
- *loss Given Default* (LGD);
- esposizione al momento al *default* (EAD).

Per le posizioni classificate nello *stage* 1 si determina la perdita attesa a 12 mesi, ossia, le perdite attese derivanti da eventi di *default* che sono possibili nei prossimi 12 mesi (o in un periodo più breve se la vita attesa è inferiore a 12 mesi), ponderati per la probabilità che l'evento di *default* si verifichi.

Per le posizioni classificate nello *stage 2* si determina la perdita attesa "*Lifetime*", ossia, le perdite attese derivanti da eventi di *default* che sono possibili lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario, ponderati per la probabilità che si verifichi il *default*.

Per tutte le esposizioni rientranti nello *stage 3*, per definizione, si applica una $PD=1$.

Per il calcolo dell'*impairment* per le linee di credito accordate alla clientela i parametri di perdita (PD e LGD) associati alle esposizioni oggetto di valutazione sono individuati:

- in funzione del *cluster* nel quale è classificata la controparte affidata (area geografica, settore di attività e forma giuridica), nel caso della PD;
- in funzione della dimensione del fido, modalità di escussione e durata originaria, nel caso dell'LGD.

Per la stima dei predetti parametri di perdita (PD e LGD), Fin.Promo.Ter. ha aderito al progetto di categoria realizzato dall'*outsourcer* informatico, il quale ha adottato un approccio di tipo "consortile", consistente nell'aggregazione delle serie storiche riferite ai singoli Confidi aderenti al progetto suddetto. L'approccio consortile adottato ha tuttavia reso necessario procedere al successivo allineamento dei tassi di *default* differenziati per *cluster* ma calcolati a livello di intera categoria rispetto alle specificità dei singoli Confidi. Tale risultato è stato ottenuto mediante l'applicazione di coefficienti di elasticità calibrati al fine di minimizzare le discrepanze tra le evidenze consortili e l'osservazione del dato elementare di ciascun Confidi. Inoltre si è tenuto conto del grado di correlazione dei tassi di PD di ogni singolo confidi rispetto al trend dei tassi di decadimento del sistema bancario. La correlazione è stata calcolata sugli ultimi 3 anni (perimetro per il calcolo della PD nel modello IFRS9).

Per la costruzione delle curve di PD si è proceduto, come già anticipato, alla ripartizione del portafoglio storico di osservazioni in specifici *cluster* al fine di discriminare le differenti rischiosità delle controparti affidate. I driver utilizzati per la creazione dei cluster sono i seguenti:

- a) forma giuridica;
- b) settore economico;
- c) area geografica.

Per ciascun *cluster* e per ogni *stage* (1,2,3) sono state quindi costruite delle matrici di transizione (3x3). Per gli *stage* 1 e 2 sono stati misurati i tassi di decadimento annuali verso la classe delle esposizioni deteriorate (*stage* 3).

Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l'implementazione delle variabili di tipo *forward-looking* nella costruzione delle curve di PD *lifetime*, si è fatto riferimento ai modelli econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall'unità Centrale dei Bilanci all'interno di un'architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione. Ciò premesso, per ottenere la matrice di transizione marginale annuale da applicare per l'anno T condizionata al ciclo economico, si è quindi partiti dai risultati del modello

econometrico di Cerved e si è osservato il tasso di ingresso a sofferenza sul sistema bancario per l'anno T, confrontandolo con il tasso di ingresso a sofferenza osservato nell'anno di riferimento utilizzato per la matrice di transizione. Lo scostamento (positivo o negativo) del tasso di ingresso a sofferenza tra l'anno *benchmark* (l'anno su cui è stata definita la matrice di transizione) e l'anno di applicazione T (l'anno su cui si applicheranno le PD *forward-looking* per la stima della ECL di quell'anno), eventualmente "corretto" per tenere conto della correlazione esistente tra le dinamiche dei due sistemi osservati (bancario e Confidi) e suddiviso sui tre scenari *best-base-worst*, rappresenta il valore di sintesi che consente di condizionare la matrice di transizione al dato scenario macroeconomico.

Una volta ottenute le matrici di transizione corrette per i fattori *forward-looking*, sfruttando la proprietà markoviana, moltiplicando le matrici di transizione a tempo T per la matrice di transizione a tempo T= 1 si ottiene la matrice cumulata a T+1 anni con la relativa PD *lifetime* cumulata. Per tutti gli anni successivi al terzo la matrice marginale di riferimento per la simulazione degli anni successivi al quarto è stata la media delle tre matrici *forward-looking*, ipotizzando come scenario la media dei tre scenari precedenti. Ai fini della stima del parametro della LGD sui crediti di firma si è partiti calcolando il valore del parametro di LGD di cassa su *cluster* omogenei di sofferenze di cassa (utilizzando un *set* di *driver*/attributi di rapporto rappresentato dalla fascia di esposizione, dalla modalità di escussione e dalla durata del rapporto). Il valore di LGD così ottenuto è poi moltiplicato per il tasso di pagamento delle garanzie, per il tasso di escussione e per un *danger rate*, in base allo stato amministrativo di appartenenza (*bonis, past due, inadempienza probabile*), così da determinare la LGD IFRS9 finale (che deve riferirsi ad un concetto di "default allargato" e non solo alle sofferenze). Più in dettaglio:

- a) Il tasso di pagamento intercetta le variazioni del valore dell'esposizione che intercorrono tra il momento di ingresso a *default* e il momento di escussione del rapporto;
- b) Il tasso di escussione quantifica la porzione di rapporti in sofferenza per i quali la Società sostiene effettivamente un pagamento e, di conseguenza, un'eventuale perdita in seguito a ciò;
- c) Il *danger rate* è il fattore di correzione della LGD sofferenza e rappresenta la probabilità che una controparte classificata in Bonis, come *Past Due* o Inadempienza probabile transiti nello stato di sofferenza. Il calcolo di tale parametro si rende necessario in quanto l'applicazione del tasso di LGS sofferenza, del tasso di pagamento e del tasso di escussione presuppongono che la garanzia sottostante sia classificata a sofferenza: ciò rende necessario, pertanto, mappare la probabilità che l'esposizione in parola possa transitare dalla categoria di rischio nella quale si trova alla data di riferimento della valutazione allo stato di sofferenza.

Per la stima dei parametri anzidetti (con la sola eccezione del tasso di escussione e del *danger rate*) si è proceduto, analogamente a quanto illustrato per il parametro della PD, ad aggregare i dati storici del *pool* dei Confidi aderenti al progetto di categoria, al fine di rendere più robuste e meno volatili le stime dei parametri stessi, consentendo peraltro di differenziare le osservazioni raccolte in funzione fattori di

rischio significativi (nel caso specifico e a differenza di quanto realizzato per le PD, riferiti ai rapporti e non alle controparti): anche in questo ambito, pertanto, si è reso necessario introdurre specifici parametri di elasticità per rapportare la dinamica del *pool* a quella di ciascun Confidi al fine di restituire alle stime la dimensione di rischio propria di questi ultimi.

Per gli strumenti finanziari in portafoglio, conclusa la fase relativa allo *staging* Fin.Promo.Ter., per il tramite del proprio *outsourcer*, acquisisce:

- la probabilità di *default* sul periodo di riferimento (sia esso 12 mesi, ovvero *lifetime*, in ragione dello stadio di rischio di appartenenza di ciascun titolo);
- il livello di *loss given default* (LGD) sul periodo di riferimento.

Una volta acquisiti i dati necessari Fin.Promo.Ter. procede alla misurazione della perdita attesa, data dal prodotto tra il controvalore del titolo alla data di valutazione, la sua probabilità di *default* e la sua LGD.

Le PD e le LGD sono stimate per singolo emittente ed associate alle rispettive emissioni, prevedendo una differenziazione in base al livello di subordinazione (emissioni *senior* e subordinate).

Per ciò che attiene alle esposizioni rappresentate dai titoli di debito, la default probability term structure per ciascun emittente è stimata da Prometeia a partire dalle informazioni e dagli spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari (i.e. CDS spread e prezzi di titoli obbligazionari). Prometeia, in via preferenziale, utilizza sempre, laddove disponibili, spread creditizi specifici del singolo emittente; in quest'ottica, uno spread creditizio viene considerato specifico quando direttamente riferibile al "gruppo di rischio" al quale l'emittente valutato appartiene. Nel caso in cui per un dato emittente risultino disponibili su più mercati spread creditizi specifici ugualmente significativi, il mercato utilizzato in via preferenziale è quello dei CDS.

Laddove i dati mercato non permettano l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy: tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Per ciò che attiene invece al parametro della LGD, quest'ultimo è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale delle attività finanziarie in analisi ed è funzione di due fattori:

- Il ranking dello strumento;
- la classificazione del paese di appartenenza dell'ente emittente.

Per le emissioni covered il valore cambia al variare del rating attribuito al singolo titolo in esame; diversamente per i paesi emergenti a parità di subordinazione il livello dell'LGD risulta superiore.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono iscritte alla data di regolamento. Tali attività sono inizialmente registrate in base al *fair value* che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli.

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e finanziamenti) classificate nel portafoglio valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (*Business model "Hold to Collect and Sell"*), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (opzione non esercitata da Fin.Promo.Ter.).

Successivamente alla iscrizione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono valutate in base al *fair value*⁸.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i titoli di debito classificati a "*fair value through over comprehensive income*" sono soggetti ad *impairment*, sulla base di un *framework* di calcolo implementato.

Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

Per quanto riguarda i titoli di capitale classificati nella voce "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" non è invece necessario effettuare il *Test* di *impairment* in quanto le variazioni di *fair value* dovute ad un deterioramento dello stato creditizio sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata "Riserve da valutazione".

⁸ Per gli strumenti quotati su mercati ufficiali, il *fair value* viene calcolato, utilizzando, di norma, il prezzo di riferimento rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati ufficiali il *fair value* viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da provider informativi quali Bloomberg e Reuters. Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra si impiegano stime e modelli valutativi che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato, ove disponibili (ad esempio metodi che si basano su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, ecc.)

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad esse connessi.

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a conto economico. I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di *fair value*, al netto del relativo effetto fiscale differito, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata “Riserve da valutazione”, composta dalle sotto voci “Riserve da valutazione: Titoli di capitale designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” e “Riserve da valutazione: Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”. Fanno eccezione per i titoli di debito le variazioni di *fair value* connesse a variazioni del rischio che sono imputate a conto economico nella voce 130 b) “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito” relativo ad attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Per i titoli di debito, al momento della cancellazione, l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico.

Per i titoli di capitale, al momento della cancellazione, l'utile o la perdita cumulati sono imputati a riserva di patrimonio netto (voce 150). I dividendi sono registrati nella voce di conto economico “dividendi e proventi simili”. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione del valore dell'attività finanziaria, le riprese di valore su titoli di debito sono imputate a conto economico, mentre quelle su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata “Riserva da valutazione”.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro *fair value* che corrisponde, di norma, al corrispettivo erogato o versato comprensivo degli oneri di transazione. In tale voce sono classificati i titoli di debito e i finanziamenti valutati al costo ammortizzato. Un'attività finanziaria, perché sia valutata al costo ammortizzato, deve essere gestita attraverso un apposito modello di *business* (HTC) e superare il Test SPPI.

Formano oggetto di rilevazione:

- crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti verso Banche Centrali diversi dai depositi a vista inclusi nella voce “Cassa e disponibilità liquide” (ad esempio, riserva obbligatoria);
- i crediti verso clientela (i crediti verso clientela per i finanziamenti diretti erogati a valere su fondi propri e per l'operatività ordinaria, in particolare per commissioni su finanziamenti e garanzie).
- i prestiti erogati a valere su fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici e destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi (“crediti con fondi di

terzi in amministrazione”), sempre che sui prestiti e sui fondi maturino interessi, rispettivamente, a favore e a carico dell’ente prestatore;

- gli effetti e i documenti che le banche ricevono salvo buon fine (s.b.f.) o al dopo incasso e dei quali le banche stesse curano il servizio di incasso per conto dei soggetti cedenti (registrati solo al momento del regolamento di tali valori).

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al principio del costo ammortizzato utilizzando il tasso d’interesse effettivo. Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale al netto di eventuali rimborsi di capitale, variato in aumento o diminuzione per le rettifiche, le riprese di valore e per l’ammortamento della differenza tra importo erogato e quello rimborsabile a scadenza. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri all’ammontare del credito erogato rettificato dai costi o ricavi di diretta imputazione. I crediti a breve termine (inferiori ai 12 mesi) e quelli senza una scadenza definita o a revoca sono iscritti al costo storico in considerazione del fatto che il calcolo del costo ammortizzato non produce scostamenti significativi rispetto a tale valore. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente, o contestualmente alla variazione del parametro di indicizzazione del finanziamento, viene utilizzato successivamente per aggiornare i flussi previsti di cassa, ancorché sia intervenuta una modifica creditizia del rapporto nell’ambito della *forbearance* del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale.

Ai fini della valutazione, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono classificate in uno degli *stage* previsti.

Ad ogni chiusura di bilancio, la società deve valutare se c’è stata una variazione significativa nel rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale.

Le attività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando si verifica il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici e non sia mantenuto alcun controllo sugli stessi.

L’IFRS 9 conferma dunque le regole per la *derecognition* delle attività finanziarie già previste dallo IAS 39.

Tuttavia, il Principio include una nuova *guidance* su:

- *write-off* di attività finanziarie: quando non si hanno ragionevoli aspettative di recuperare i flussi finanziari contrattuali sull’attività finanziaria, integralmente o parte di essi, bisogna ridurre direttamente il valore contabile lordo dell’attività finanziaria. Tale svalutazione costituisce un caso di eliminazione contabile, parziale o totale, dell’attività;
- modifica dei flussi finanziari contrattuali: quando interviene una modifica sui flussi finanziari contrattuali, si deve valutare se tale modifica comporta o non comporta *derecognition*, dunque se tale modifica è significativa.

Quando la modifica intervenuta sui flussi finanziari contrattuali determina la *derecognition* conformemente al presente Principio, si deve procedere con l’eliminazione contabile dell’attività

finanziaria esistente e la successiva rilevazione modificata: l'attività modificata è considerata una "nuova" attività finanziaria ai fini del presente Principio (IFRS 9 B5.5.25).

Quando la modifica intervenuta sui flussi contrattuali dell'attività finanziaria non comporta la *derecognition* della stessa, si ridetermina se c'è stato un significativo incremento del rischio di credito e/o se l'attività finanziaria deve essere riclassificata nello *stage 3*.

Gli interessi su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono classificati alla voce "interessi attivi e proventi assimilati". Le riduzioni ed i recuperi di parte o degli interi importi precedentemente svalutati sono iscritti a conto economico.

Eventuali riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni (individuali e collettive) contabilizzate in precedenza.

I crediti di firma sono valutati sulla base della rischiosità. Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti in precedenza.

L'operatività caratteristica del Confidi viene monitorata attraverso l'insieme dei mezzi disponibili atti a garantire il migliore aggiornamento dello *status* della clientela. Il Confidi effettua il monitoraggio del proprio portafoglio attraverso l'analisi dei flussi di ritorno della Centrale Rischi, delle comunicazioni inviate dai Confidi di primo livello e/o dagli istituti di credito e delle informazioni fornite da *infoprovider*. La classificazione delle esposizioni fuori bilancio tra le deteriorate (*Stage 3*), contabilmente, prevede lo storno del "fondo svalutazioni crediti di firma in *bonis*" e il successivo accantonamento al "fondo svalutazioni crediti di firma deteriorati". In merito all'attività di controgaranzia, al momento dell'escussione il credito di cassa non viene acceso, in quanto Fin.Promo.Ter., non effettuando attività di recupero (completamente a carico di Banche e confidi di primo livello), non procede alla surroga nei diritti dei creditori, ma provvede direttamente al passaggio a perdita definitiva della posizione mediante lo storno del "fondo svalutazioni crediti di firma deteriorati" e l'imputazione diretta in Conto Economico dell'eventuale differenza scaturita dall'incapienza del relativo fondo svalutazioni.

Con riferimento ai crediti di firma deteriorati (*Stage 3*), la cancellazione avviene a seguito del rientro delle anomalie riscontrate, del venir meno dell'impegno di garanzia da parte del Confidi di primo livello, del ricevimento della comunicazione del Confidi di primo livello/istituto di credito dell'avvenuta estinzione del finanziamento garantito, della dichiarazione di inefficacia da parte dell'organo competente o della liquidazione a titolo definitivo della garanzia prestata.

In merito ai poteri deliberativi ai fini della classificazione delle posizioni nei vari *status* del deteriorato (scaduto deteriorato, inadempienza probabile e sofferenza di firma), Il sistema di deleghe implementato in Fin.Promo.Ter. prevede che la classificazione delle posizioni nello status "Scaduto deteriorato"

avvenga automaticamente al ricorrere delle condizioni previste dalla normativa di vigilanza⁹. Per tali passaggi di status non è prevista nessuna valutazione di tipo soggettivo. Per gli altri status è previsto un trattamento diverso in funzione della tipologia di attività:

- a) attività di controgaranzia: Il passaggio di classificazione delle posizioni negli *status* del deteriorato “inadempienza probabile” e “sofferenza di firma”, è deliberato dalla Direzione Generale, mentre l’autorizzazione al pagamento (con conseguente passaggio a perdita) o la dichiarazione di inefficacia sono deliberate dal Comitato Esecutivo;
- b) attività di garanzia diretta: la tabella di seguito illustra gli organi ai quali è attribuita facoltà di gestione del credito problematico (RIO) e deteriorato e i limiti entro i quali tale facoltà è esercitata da ciascun organo.

Classi di importo / tipologia NPL	Inadempienza probabile	Sofferenza di firma	Sofferenza di cassa
0-100.000	Direttore Generale	Direttore Generale	Consiglio di Amministrazione
100.000-300.000	Comitato Esecutivo	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione
Oltre 300.000	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione

- c) finanziamenti: la tabella di seguito illustra gli organi ai quali è attribuita facoltà di gestione del credito problematico (RIO) e deteriorato e i limiti entro i quali tale facoltà è esercitata da ciascun organo.

Classi di importo / tipologia NPL	Inadempienza probabile	Sofferenza di firma	Sofferenza di cassa
0-25.000	Direttore Generale	Direttore Generale	Consiglio di Amministrazione
25.000-100.000	Comitato Esecutivo	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione
Oltre 100.000	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione

Per l’operatività relativa al rilascio di garanzie e finanziamenti, la determinazione della misura delle svalutazioni è differenziata per singola categoria. In particolare:

- relativamente alle esposizioni “scadute deteriorate” la determinazione dell’*impairment* avviene attraverso l’utilizzo di percentuali stabilite dal CdA;
- relativamente alle esposizioni in “inadempienza probabile”:

⁹ Circolare n. 217 del 5 agosto 1996

- per le posizioni scadute con sconfini e/o ad inadempienza probabile per trascinarsi la determinazione dell'*impairment* avviene attraverso l'utilizzo di percentuali stabilite dal CdA;
- per le posizioni oggetto di revoca la determinazione dell'*impairment* avviene attraverso l'utilizzo di percentuali stabilite dal CdA.
- relativamente alle esposizioni in "sofferenza di firma" la determinazione dell'*impairment* avviene attraverso l'utilizzo di una percentuale di LGD determinata tramite un modello statistico di calcolo della stessa su base storica triennale;
- relativamente alle esposizioni in "sofferenza di cassa" la determinazione dell'*impairment* avviene sulla base delle risultanze delle analisi poste in essere ai fini della stima del tasso di perdita;
- relativamente alle esposizioni "*in bonis*" la stima della svalutazione collettiva, a fronte del rischio fisiologico relativo alle linee di credito rilasciate, avviene attraverso il calcolo della perdita attesa, data:
 - per le posizioni classificate nello *stage 1*, dal prodotto tra la probabilità di *default* (PD a 1 anno), il tasso di perdita atteso in caso di *default* (LGD) e l'esposizione alla data di riferimento della valutazione (EAD);
 - per le posizioni classificate nello *stage 2* dal prodotto tra la probabilità di *default* (PD *lifetime*), il tasso di perdita atteso in caso di *default* (LGD) e l'esposizione alla data di riferimento della valutazione (EAD).

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "*in bonis*") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono allocate nella voce 100 dello stato patrimoniale – "Fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate".

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

Le rettifiche di valore e le eventuali successive riprese di valore vengono rilevate nelle seguenti voci

- 130 del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito":
 - a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
 - b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.
- 170 accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – a) impegni e garanzie rilasciate.

Il Fondo svalutazioni viene stimato periodicamente e l'adeguamento contabile avviene con frequenza mensile.

In virtù del perdurare della situazione di emergenza sanitaria determinata dal Covid 19, con riferimento alla misurazione delle perdite attese sul complessivo portafoglio di esposizioni creditizie (per cassa e di firma), nell'ambito del modello di *impairment* adottato dalla Società si è provveduto alla ridefinizione dei parametri forward-looking per l'applicazione degli scenari macroeconomici elaborati da CERVED e si è

altresì fatto ricorso a correttivi introdotti in seno al procedimento di stima dei parametri di perdita, come di seguito descritti.

Per ciò che attiene, in particolare, alle valutazioni forward-looking, sono stati elaborati due scenari alternativi, rispettivamente baseline e stress, escludendo lo scenario best in quanto non identificabile nell'attuale contesto. Conseguentemente sono state adeguate le percentuali di accadimento degli scenari nei termini di 90% per lo scenario base e del 10% per lo scenario peggiorativo.

Le ipotesi sottostanti lo scenario baseline considerano per il 2020 un nuovo aumento dei contagi, sia in Italia che all'esterno e la conseguente adozione di nuove misure di contenimento, che agiscono soprattutto sulla limitazione dei movimenti, ma senza impatti ulteriori significativi sull'attività economica rispetto a quanto fatto già registrare nel corso dell'anno; a fronte di un generale rallentamento della domanda mondiale, si considera quindi un complessivo successo delle misure di sostegno a supporto delle imprese e delle famiglie ed una generale tenuta dei mercati finanziari.

Per il 2021 si attende invece un graduale ritorno alla normalità, grazie anche alla vaccinazione di massa e al conseguente allentamento delle misure di contenimento della pandemia, in progressiva riduzione; le misure adottate dalle autorità governative iniziano a tradursi in investimenti e a trainare la ripresa economica, sia in Italia che nel resto del mondo, dove la domanda torna a crescere a ritmi abbastanza sostenuti, soprattutto nella seconda metà dell'anno. PIL e ricavi fanno dunque registrare una significativa ripresa, sebbene non ai livelli ante pandemia, attestandosi ad un -5% rispetto al 2019.

Nello scenario di stress, invece, nel 2020 continua la crescita dei contagi, sia in Italia che all'estero e ciò determina nuove ed ulteriori misure di contenimento che coinvolgono anche le attività produttive, come già nella prima parte dell'anno (lockdown). Nel 2021 continua la fase di emergenza, anche se non così severa come nel 2020: durante il periodo post lock down restano in vigore misure di contenimento rigorose, progressivamente allentate solo nella seconda parte dell'anno e, quindi, con costi economici inferiori a quelli registrati nel 2020. Le stesse tendenze caratterizzano l'evoluzione internazionale: la domanda mondiale torna a crescere ma a ritmi modesti, con una leggera accelerazione nella seconda parte dell'anno e PIL e ricavi si attestano su livelli sensibilmente inferiori a quelli del 2019, con una flessione del 10% circa.

Di seguito si riportano a confronto i principali parametri stimati nei due scenari e posti alla base del condizionamento delle curve di PD ai fini della misurazione delle perdite attese sul portafoglio bonis:

Baseline

Variabile	2019	2020	2021	2022
Tasso IRS swap a 5 anni	-0.13	-0.20	-0.31	-0.24
Tasso IRS swap a 10 anni	0.27	-0.08	-0.11	-0.04
Euribor	-0.36	-0.27	-0.41	-0.41
Tasso sugli impieghi bancari	2.07	2.04	2.14	2.23
Tasso di disoccupazione	9.88	10.77	10.42	9.82
Prezzo petrolio Euro	56.95	38.00	42.87	48.36
Tasso di inflazione	0.61	0.06	0.80	1.07
Tasso di crescita del PIL reale	0.30	-9.67	5.48	3.17
Tasso di crescita dei consumi reali	0.42	-10.17	5.30	3.01
Tasso di crescita degli investimenti reali	1.45	-12.97	8.53	4.07
Tasso di crescita dei consumi pubblici reali	-0.40	2.11	1.86	1.20
Tasso di crescita delle esportazioni reali	1.52	-16.65	14.23	7.89
Tasso di crescita delle importazioni reali	-0.13	-15.25	13.16	5.03
Tasso di crescita del PIL reale Area Euro	1.22	-8.10	4.85	3.18
Tasso di crescita della produzione industriale reale	-1.41	-15.06	9.95	2.58
Tasso di crescita della produzione servizi reale	0.40	-11.69	9.82	2.98
Tasso di crescita del PIL reale mondiale	3.03	-4.04	5.16	2.96

Stress

Variabile	2019	2020	2021	2022
Tasso IRS swap a 5 anni	-0.13	-0.20	-0.31	-0.24
Tasso IRS swap a 10 anni	0.27	-0.08	-0.11	-0.04
Euribor	-0.36	-0.27	-0.41	-0.41
Tasso sugli impieghi bancari	2.07	2.04	2.34	2.54
Tasso di disoccupazione	9.88	10.77	11.12	10.43
Prezzo petrolio Euro	56.95	38.00	42.87	48.36
Tasso di inflazione	0.61	0.06	0.23	1.27
Tasso di crescita del PIL reale	0.30	-12.19	4.04	2.96
Tasso di crescita dei consumi reali	0.42	-11.47	4.22	3.42
Tasso di crescita degli investimenti reali	1.45	-14.18	5.26	1.87
Tasso di crescita dei consumi pubblici reali	-0.40	2.11	1.86	1.20
Tasso di crescita delle esportazioni reali	1.52	-17.02	11.78	4.91
Tasso di crescita delle importazioni reali	-0.13	-15.25	9.73	3.72
Tasso di crescita del PIL reale Area Euro	1.22	-12.78	5.10	3.18
Tasso di crescita della produzione industriale reale	-1.41	-15.55	7.19	2.73
Tasso di crescita della produzione servizi reale	0.40	-13.94	5.93	2.81
Tasso di crescita del PIL reale mondiale	3.03	-5.45	5.06	1.98

In aggiunta a tali interventi, si è altresì scelto di agire sulla costruzione delle PD storiche da sottoporre a condizionamento, escludendo dal calcolo le rilevazioni dei passaggi di stato intervenuti nel corso dell'anno; ciò al fine di non introdurre nella stima un significativo elemento distorsivo rappresentato dagli effetti connessi alle misure di sostegno (moratorie e limitazioni alle classificazioni a sofferenza), che avrebbe alterato gli esiti dell'analisi senza migliorare l'attendibilità dei risultati ottenuti. In altri termini, si è ritenuto che la dinamica sottesa agli eventi occorsi nel 2020 non fosse rappresentativa dell'effettivo livello di rischio del portafoglio, in quanto condizionata da fattori esogeni: di tali fattori (ossia delle misure

di sostegno introdotte dal Governo per mitigare l'impatto della crisi, quali moratorie, cassa integrazione, blocco ai licenziamenti, ecc...) si è quindi scelto di tenere conto unicamente ai fini della definizione degli scenari prospettici per il condizionamento delle curve di PD lifetime, come in precedenza rappresentato. Un trattamento diverso è invece stato riservato alle garanzie pubbliche che il Governo ha introdotto nel corso dell'anno per favorire la concessione di liquidità a famiglie ed imprese a condizioni favorevoli da parte del sistema finanziario: come noto, infatti, l'acquisizione di tali garanzie incide sulla stima del valore recuperabile delle esposizioni, integrando i flussi di cassa che la Società prevede di recuperare nell'ipotesi di insolvenza della controparte affidata.

A questo proposito, nella stima delle perdite attese sul complessivo portafoglio di esposizioni della Società si è quindi tenuto conto della presenza di tali forme di mitigazione (anche in ragione dello standing del soggetto garante) e ciò ha contribuito a ridurre il rischio netto della Società e, conseguentemente, l'entità delle risorse da accantonare per fronteggiare l'evento di perdita.

La classificazione delle esposizioni creditizie della Società negli stadi di rischio identificati dall'IFRS 9, ai fini della successiva misurazione delle perdite attese rivenienti dalle anzidette esposizioni, è stata oggetto di analisi volta a recepire gli effetti connessi alla pandemia Covid-19 sulla valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR), che il citato principio contabile pone alla base della classificazione delle esposizioni creditizie in stage 2, nonché sulla classificazione delle esposizioni in stage 3, ovvero tra le esposizioni deteriorate così come definite dalla Banca d'Italia.

Con particolare riguardo a tali aspetti, si specifica che la Società non ha inteso modificare i driver previsti dal modello per l'identificazione del SICR rispetto a quelli impiegati per il bilancio 2019: tale scelta scaturisce dalla consapevolezza che l'eccezionalità e la portata della crisi in atto, non riconciliabili in alcun modo con il ciclo economico in essere prima della manifestazione della pandemia, non possono essere colte e gestite dalla modellistica interna mediante un adeguamento strutturale della stessa, a maggior ragione considerando l'eccezionalità delle misure di sostegno adottate dalle Autorità per contenere gli impatti della crisi: nello specifico, la previsione del divieto di revoca delle aperture di credito e della sospensione dei rimborsi sui finanziamenti rateali, con contestuale interruzione del conteggio dei giorni di inadempimento, ha impattato in maniera significativa sul decadimento della qualità creditizia del portafoglio, rallentandone decisamente la crescita e privando al contempo la Società delle informazioni desumibili dal sistema e attinenti all'andamento dei pagamenti. Si specifica a tale proposito che tra i driver che guidano la classificazione in stage 2 il confidi utilizza in maniera preponderante le informazioni derivanti dal flusso di ritorno della Centrale Rischi, di primaria importanza per l'asseveramento della citata qualità creditizia dei soggetti affidati/garantiti. In virtù del sopra citato divieto, i flussi di ritorno della Centrale Rischi hanno, tempo per tempo, restituito un numero sempre minore di posizioni con anomalie contribuendo, di fatto, a limitare la predittività del modello di calcolo della staging allocation del confidi.

Tavola 6.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classe di esposizione (Art.442 lett.c)

Classi di esposizioni	Valori netti - Esposizioni per cassa	Valori netti - Esposizioni fuori bilancio	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	8.346.011		8.346.011
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	524		524
06. Intermediari vigilati	52.798.626		52.798.626
07. Imprese	20.071.133	19.654.155	39.725.288
07.a di cui: PMI	150.531	8.891.476	9.042.007
08. Esposizioni al dettaglio	2.295.311	69.215.414	71.510.725
08.a di cui: PMI	2.287.323	69.215.414	71.502.737
10. Esposizioni in stato di default	320.955	13.950.511	14.271.466
14. Organismi di investimento collettivo	1.105.010		1.105.010
15. Strumenti di capitale	4.765.349		4.765.349
16. Altre esposizioni	1.919.834		1.919.834
Totale	91.622.753	102.820.080	194.442.833

Tavola 6.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni ripartite per classi di esposizione (Art.442 lett.d)

Classi di esposizioni	Italia - Nord Ovest	Italia - Nord Est	Italia - Centro	Italia - Sud	Italia - Isole	Altri paesi europei	Resto del mondo	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali			7.851.825					7.851.825
02. Amministrazioni regionali o autorità locali			524					524
06. Intermediari vigilati	9.213.420	2.276.563	36.668.481	4.223.579	309.596	106.987		52.798.626
07. Imprese	2.043.425	17.077.141	2.073.426	6.918.831	398.075	8.554.865	2.644.323	39.710.086
<i>07.a di cui: PMI</i>	<i>1.111.454</i>	<i>1.656.846</i>	<i>1.086.579</i>	<i>4.907.365</i>	<i>279.763</i>			<i>9.042.007</i>
08. Esposizioni al dettaglio	24.421.438	22.225.493	5.606.598	14.721.095	4.536.101			71.510.725
<i>08.a di cui: PMI</i>	<i>24.421.438</i>	<i>22.225.493</i>	<i>5.606.598</i>	<i>14.721.095</i>	<i>4.528.112</i>			<i>71.502.737</i>
10. Esposizioni in stato di default	3.123.893	4.691.430	1.149.649	4.618.852	687.643			14.271.466
14. Organismi di investimento collettivo						1.105.010		1.105.010
15. Strumenti di capitale	1.138.528	27.149	1.800.411			1.799.262		4.765.349
Totale	39.940.703	46.297.776	55.150.914	30.482.357	5.931.415	11.566.124	2.644.323	192.013.612

Tavola 6.3 - Distribuzione delle esposizioni per settore della controparte e classe di esposizione (Art.442 lett.e)

Classi di esposizioni	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Società non finanziarie	Famiglie	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	7.851.825					7.851.825
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	524					524
06. Intermediari vigilati		50.361.930	2.436.696			52.798.626
07. Imprese			8.634.736	28.890.017	2.185.334	39.710.086
07.a di cui: PMI			7.604	8.077.665	956.738	9.042.007
08. Esposizioni al dettaglio			48.945	44.415.206	27.046.575	71.510.725
08.a di cui: PMI			48.945	44.415.206	27.038.586	71.502.737
10. Esposizioni in stato di default			15.491	7.988.386	6.267.590	14.271.466
14. Organismi di investimento collettivo			1.105.010			1.105.010
15. Strumenti di capitale		3.138.884	1.237.466	388.999		4.765.349
Totale	7.852.350	53.500.815	13.478.343	81.682.607	35.499.498	192.013.612

Tavola 6.4 - Distribuzione delle esposizioni per durata residua e classe di esposizione (Art.442 lett.f)

Classi di esposizioni	A Vista	<= 6 MESI	> 6 MESI <= 1 ANNO	> 1 ANNO <= 5 ANNI	> 5 ANNI	DURATA INDETERMINATA	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	494.185					7.851.825	8.346.011
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	524						524
06. Intermediari vigilati	43.202.691			7.289.596	2.306.339		52.798.626
07. Imprese	3.584.518	701.394	635.643	10.674.411	24.129.321		39.725.288
07.a di cui: PMI	2.078.881	171.426	319.143	3.026.866	3.445.691		9.042.007
08. Esposizioni al dettaglio	7.225.442	6.405.230	4.080.354	38.586.472	15.213.228		71.510.725
08.a di cui: PMI	7.225.442	6.405.230	4.080.354	38.578.483	15.213.228		71.502.737
10. Esposizioni in stato di default	6.643.212	703.365	756.495	3.861.057	2.307.337		14.271.466

14. Organismi di investimento collettivo	1.105.010						1.105.010
15. Strumenti di capitale				107.521	4.436.753	221.075	4.765.349
16. Altre esposizioni	1.919.834						1.919.834
Totale	64.175.416	7.809.989	5.472.492	60.519.058	56.244.803	221.075	194.442.833

Tavola 6.5 - Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per classe di esposizione (Art.442 lett.g)

Classi di esposizioni	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
01. Amministrazioni centrali o banche centrali		8.348.023	2.012	8.346.011
02. Amministrazioni regionali o autorità locali		524	-	524
06. Intermediari vigilati		52.799.588	963	52.798.625
07. Imprese	8.753.681	39.890.754	4.904.607	43.739.828
<i>07.a di cui: PMI</i>	<i>1.484.474</i>	<i>9.071.307</i>	<i>645.395</i>	<i>9.910.386</i>
08. Esposizioni al dettaglio	18.021.213	72.100.889	8.354.449	81.767.652
<i>08.a di cui: PMI</i>	<i>18.021.213</i>	<i>72.092.773</i>	<i>8.354.322</i>	<i>81.759.664</i>
14. Organismi di investimento collettivo		1.105.010	-	1.105.010
15. Strumenti di capitale		4.772.960	7.611	4.765.349
16. Altre esposizioni		1.919.834	-	1.919.834
Totale	26.774.894	180.937.582	13.269.642	194.442.834

Tavola 6.6 - Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per settore della controparte (Art.442 lett.g)

Settore della controparte	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Amministrazioni pubbliche		7.854.362	2.012	7.852.350
B. Banche		53.506.589	5.775	53.500.814
C. Altre società finanziarie	31.376	13.470.384	23.416	13.478.343
D. Società non finanziarie	15.540.867	74.187.588	8.045.847	81.682.607
E. Famiglie	11.202.652	29.489.439	5.192.593	35.499.498
Totale	26.774.894	178.508.361	13.269.642	192.013.613

Tavola 6.7 - Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per area geografica della controparte (Art.442 lett.h)

Area geografica	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Italia				-
A.1 Nord Ovest	6.504.482	37.102.290	3.666.068	39.940.704
A.2 Nord Est	9.151.845	41.952.859	4.806.929	46.297.776
A.3 Centro	1.781.183	54.057.004	687.273	55.150.914
A.4 Sud	6.567.943	25.883.273	1.968.859	30.482.357
A.5 Isole	2.769.442	5.289.076	2.127.103	5.931.415
B. Altri paesi europei		11.576.916	10.792	11.566.124
C. Resto del mondo		2.646.943	2.620	2.644.323
Totale	26.774.894	178.508.361	13.269.642	192.013.613

Tavola 6.9 - Dinamiche delle rettifiche di valore delle esposizioni verso clientela (Art.442 lett.i)

Rettifiche di valore / Accantonamenti	Rettifiche di valore/Accantonamenti
A. Saldo iniziale	12.006.344
B.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	3.133.386
B.2 Diminuzioni di rettifiche di valore su crediti dovute a write-off parziali e totali	-15.491
<i>B.3 Altre rettifiche</i>	-2.053.352
C. Saldo finale	13.070.887
<i>D. Riprese su rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico</i>	
<i>E. Rettifiche di valore specifiche su crediti rilevate direttamente nel conto economico</i>	

Uso delle ECAI (CRR art. 444)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli regolamentari" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia. Il Confidi utilizza le valutazioni del merito creditizio (*Unsolicited rating*¹⁰) fornite dalla ECAI DBRS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali";
- "esposizioni verso enti".

In particolare, Fin.Promo.Ter. si avvale del *rating* attribuito al paese nel quale ha sede l'emittente. Il Confidi segue il *mapping* previsto dal Regolamento 575/2013 (CRR) per l'associazione dei *rating* rilasciati dalla ECAI prescelta alle classi di merito di credito.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, Fin.Promo.Ter. procede alla sostituzione della ponderazione del soggetto garante a quella del soggetto debitore (cd. principio di sostituzione).

¹⁰ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2020, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating DBRS è risultato invariato rispetto all'esercizio precedente e pari a BBBH e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dall'Intermediario per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani.

Tavola 8.1 - Valore delle esposizioni pre applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art.444 lett.e)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione - 0 %	Fattore di ponderazione - 20 %	Fattore di ponderazione - 75 %	Fattore di ponderazione - 100 %	Fattore di ponderazione - 150 %	Totale	Di cui: con rating
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	8.346.011					8.346.011	
02. Amministrazioni regionali o autorità locali		524				524	
06. Intermediari vigilati	4.687.852	37.787.882		10.322.892		52.798.626	10.429.879
07. Imprese				39.725.288		39.725.288	
08. Esposizioni al dettaglio			71.510.725			71.510.725	
10. Esposizioni in stato di default				7.759.133	6.512.333	14.271.466	184.708
14. Organismi di investimento collettivo				1.105.010		1.105.010	
15. Strumenti di capitale				4.765.349		4.765.349	149
16. Altre esposizioni	2.329			1.917.506		1.919.834	
Totale	13.036.191	37.788.406	71.510.725	65.595.178	6.512.333	194.442.833	10.614.736

Tavola 8.2 - Valore delle esposizioni post applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art.444 lett.e)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione - 0 %	Fattore di ponderazione - 20 %	Fattore di ponderazione - 75 %	Fattore di ponderazione - 100 %	Fattore di ponderazione - 150 %	Totale	Di cui: con rating
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	32.178.935					32.178.935	
02. Amministrazioni regionali o autorità locali		524				524	
06. Intermediari vigilati	4.687.852	37.787.882		10.322.892		52.798.626	10.429.879
07. Imprese				27.385.336		27.385.336	
08. Esposizioni al dettaglio			53.241.354			53.241.354	
10. Esposizioni in stato di default				7.755.591	2.809.809	10.565.400	184.708
14. Organismi di investimento collettivo				1.105.010		1.105.010	
15. Strumenti di capitale				4.765.349		4.765.349	149
16. Altre esposizioni	6.797.409			1.917.506		8.714.915	
Totale	43.664.196	37.788.406	53.241.354	53.251.683	2.809.809	190.755.448	10.614.736

Esposizione al rischio di mercato (CRR art. 445)

Al 31/12/2020 Fin.Promo.Ter., non detiene strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, pertanto non ha provveduto all'allocazione di capitale di rischio a fronte del rischio di mercato.

Rischio operativo (CRR art. 446)

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale,

mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Il Confidi ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo adotta il Metodo Base previsto dalla normativa di vigilanza (*Basic Indicator Approach* – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 447)

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario sono classificati nella voce 20 dello Stato Patrimoniale, “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”, e nella voce 70, “Partecipazioni”. In questa ultima voce sono registrate 3 partecipazioni in società delle quali Fin.Promo.Ter. detiene più del 20% dei diritti di voto, mentre nella voce 20 sono registrate 4 partecipazioni.

Con l'introduzione del principio contabile IFRS9, i titoli di capitale e le quote di fondi comuni di investimento sono obbligatoriamente ricondotti all'interno del portafoglio FVTPL - *Fair Value Through Profit or Loss*, in quanto aventi caratteristiche che non permettono il superamento del SPPI *Test*, fatta salva la possibilità – circoscritta ai soli titoli di capitale non detenuti per la negoziazione – di esercitare (in FTA, ovvero alla data di rilevazione iniziale dello strumento o anche in occasione di successivi investimenti), l'opzione irrevocabile di classificazione al portafoglio FVTOCI - *Fair Value Through Other Comprehensive Income* con la "sterilizzazione" a riserva di valutazione delle successive variazioni di valore, le quali non potranno più transitare per il conto economico, neppure all'atto della cessione del titolo.

Con riferimento ai titoli di capitale in "*First Time Adoption*" del principio IFRS9 "Strumenti finanziari" (1° gennaio 2018), si è ritenuto di non esercitare la FVOCI *option* per tutti gli strumenti azionari iscritti al 31 dicembre 2017 tra le attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") in base al principio contabile "IAS39" all'epoca vigente, in considerazione del fatto che prevale l'obiettivo di massimizzazione del valore dello strumento partecipativo per una successiva vendita, piuttosto che la finalità di investimento strategico.

Con riferimento alle quote di OICR classificate al 31 dicembre 2017 tra le attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") in base al principio contabile "IAS39" all'epoca vigente, esse sono state classificate in "*First time adoption*" tra gli strumenti valutati obbligatoriamente al *fair value* con impatti a conto economico. La finalità di detenzione di questi strumenti è quella di investimento finanziario (*business model* di tipo "*held to collect & sell*"), ma le caratteristiche degli strumenti finanziari, incompatibili con il superamento del *test* "SPPI" ("*solely payments of principal & interests*"), rende obbligatoria la misurazione al *fair value* con variazione a conto economico per questi strumenti.

Tavola 11 - Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art.447 lett. b,c,d,e)

Tipologia esposizioni	Valore di bilancio - Livello 1	Valore di bilancio - Livello 2/3	Fair value - Livello 1	Fair value - Livello 2/3	Profitti a Conto Economico	Perdite a Conto Economico	Plusvalenze a Stato Patrimoniale	Minusvalenze a Stato Patrimoniale
A. Quote di OICR	-	1.105.010	-	1.105.010	82.594	14.125	-	-
B. Titoli di capitale	149	220.926	149	220.926	47	93	-	-
Totale	149	1.325.936	149	1.325.936	82.641	14.218	-	-

Fin.Promo.Ter. inoltre detiene una partecipazione di euro 422,40 in Sinergia Sistema di Servizi s.c.a.r.l. per tale partecipazione è stata esercitata la "**cost exemption**", che rappresenta un istituto che consente

agli intermediari di valutare al costo i titoli di capitale (di norma non detenuti con finalità di negoziazione) per i quali non è possibile ottenere stime attendibili del relativo *fair value*.

In particolare, il principio afferma che in taluni casi e con l'esclusione degli strumenti quotati il costo può rappresentare una stima attendibile del *fair value* dello strumento, ossia quando [B5.2.3, B5.2.6]:

- non si dispone di informazioni recenti per ottenere una stima attendibile del *fair value* (come IAS 39), ovvero
- si dispone di una gamma di possibili stime del *fair value* dello strumento ed il costo rappresenta la migliore stima in tale gamma di valori.

Compete all'intermediario dimostrare di tempo in tempo che il costo rappresenti una valida stima del *fair value*. In caso contrario, l'intermediario dovrà determinare il *fair value* dello strumento e procedere alla contestuale imputazione della differenza rispetto al valore contabile a conto economico, ovvero a patrimonio netto.

I titoli di capitale e le quote di OICR, nel corso del 2020, hanno fatto registrare i seguenti valori:

- Plusvalenze per euro 535.991;
- Utili da realizzo per euro 94.606;
- Minusvalenze per euro 695.624;
- Perdite da realizzo per euro -238.

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”

Criteri di iscrizione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro *fair value*, che corrisponde, di norma, al corrispettivo versato con esclusione dei costi e proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, può includere:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali

non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI *test*" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "*Hold to Collect*") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "*Hold to Collect and Sell*");

- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al *fair value* con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Criteria di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valutate in base al *fair value* alla data di riferimento. Per gli strumenti quotati su mercati ufficiali, il *fair value* viene calcolato, utilizzando, di norma, il prezzo di riferimento rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati ufficiali il *fair value* viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da *provider* specializzati nel settore. Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra si impiegano stime e modelli valutativi che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato, ove disponibili (ad esempio metodi che si basano su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, ecc.). Nel caso non fossero disponibili dati per effettuare valutazioni attraverso i suddetti modelli, viene effettuata una valutazione del *fair value* utilizzando dati non osservabili (es. patrimonio netto rettificato; costo, nel caso siano la migliore espressione del *fair value*).

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie di negoziazione sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione dei componenti reddituali

Le componenti reddituali derivanti da variazioni di *fair value* relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" e "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" diviso nelle sottovoci: "attività

e passività finanziarie designate al *fair value*” e “altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”. Gli interessi attivi e i dividendi sono rilevati rispettivamente nelle voci di conto economico “interessi attivi e proventi assimilati” e “dividendi e proventi simili”.

Titoli di capitale inclusi tra le “Partecipazioni”

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data in cui la Società acquisisce il controllo o l'influenza significativa sulle società partecipate.

Criteri di classificazione

Nel portafoglio partecipazioni rientrano le partecipazioni nelle società delle quali il Confidi detiene il Controllo (esclusivo o congiunto) oppure almeno il 20% dei diritti di voto o comunque sottoposte ad influenza significativa.

Le società collegate, in ottemperanza alle disposizioni dello IAS 28 § 2, sono le entità in cui il Confidi esercita una influenza notevole. L'influenza notevole si presume quando il Confidi possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale, ovvero quando sono soddisfatti i requisiti previsti dallo IAS 28.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo di acquisto (valore di prima iscrizione). La differenza tra il costo di acquisto e la rispettiva quota del patrimonio netto della partecipata rimane implicita nel valore di prima iscrizione.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

La cancellazione delle partecipazioni avviene a seguito di cessione delle stesse, se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici sono trasferiti agli acquirenti. Anche le partecipazioni destinate a cessione altamente probabile entro dodici mesi sono cancellate e allocate tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono registrati nella voce del conto economico “dividendi e proventi simili”, mentre nella voce “utili/perdite delle partecipazioni” sono allocate le perdite durature di valore e le successive riprese, nonché gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 448)

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Confidi utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nella circolare di Banca d’Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato C. Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato. I valori assoluti delle esposizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse. Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie il Confidi prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bps, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

Il Confidi inoltre ha effettuato delle prove di stress valutando l’impatto sul requisito patrimoniale che si registrerebbe nell’ipotesi di *shock* di 250 bps.

Le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 217/96 "Manuale per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, per gli istituti di pagamento e per gli IMEL".

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale. Il Confidi ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile.

Rischio di tasso	Posizione netta	importo ponderato
Ipotesi regolamentare	87.204.052	4.862.371
Fondi Propri		49.924.004
Indicatore di rischiosità		9,74%

Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (CRR art. 449)

Fin.Promo.Ter. nel corso del 2019 ha avviato due operazioni di cartolarizzazione sintetica (tranché cover). La prima con l'Istituto di credito Intesa Sanpaolo, mentre la seconda con un RTI delle BCC della regione Puglia appartenenti al Gruppo Cassa Centrale Banca.

Nel primo caso il portafoglio obiettivo dell'operazione risulta costituito da finanziamenti erogati dall'originator per euro 100 milioni a favore delle PMI.

In particolare, il portafoglio oggetto di cartolarizzazione è suddiviso in:

- tranche junior, con spessore massimo pari all'8,75% del portafoglio, garantita all'80% dal Fondo di Garanzia per le PMI secondo quanto disciplinato dal Decreto Portafogli e dalle modalità operative di concessione di garanzia su portafogli di finanziamenti nelle modalità previste dal Decreto Portafogli. In relazione ai singoli finanziamenti inclusi nel portafoglio, il Fondo di Garanzia per le PMI copre l'80% delle perdite registrate sul singolo finanziamento, fino al raggiungimento dei limiti di copertura complessivi della tranche junior stessa.;
- tranche mezzanine, con spessore del 4,5%, innalzabile ad un massimo pari al 5% del portafoglio, garantita all'80% da Fin.Promo.Ter. attraverso un pegno sul cash collateral mezzanine costituito a favore della banca (originator). Il Cash collateral mezzanine copre l'80% delle perdite registrate sul singolo finanziamento, fino al raggiungimento dei limiti di copertura complessivi della tranche mezzanine stessa. il restante 20% rimane a carico della Banca erogatrice. Il pegno sul Cash

collateral mezzanine è escutibile esclusivamente in caso di esaurimento della capienza della tranche junior;

- tranche senior, completamente a carico della banca (originator).

Nel caso in cui alla data di chiusura del portafoglio lo spessore della Tranche junior ed il correlato importo di garanzia del Fondo, dovesse risultare inferiore all'8,75% del valore nominale del portafoglio per via dell'applicazione del nuovo modello di valutazione del merito di credito dei Beneficiari Finali adottato dal Fondo, lo spessore della Tranche mezzanine ed il correlato importo di garanzia di Fin.Promo.Ter. aumenteranno in misura pari al differenziale tra lo spessore previsto della garanzia del Fondo e lo spessore della garanzia del Fondo effettivamente concessa con riferimento al portafoglio, rispettivamente fino ad un massimo del 5% e di euro 4.000.000.

Le perdite sono allocate nel seguente modo:

- in primo luogo, a riduzione della Tranche junior (nei limiti rispettivamente dell'80% di competenza del Fondo e del 20% di competenza del soggetto finanziatore);
- in secondo luogo, a riduzione della Tranche mezzanine (nei limiti rispettivamente dell'80% di competenza di Fin.Promo.Ter. e del 20% di competenza del soggetto finanziatore) a partire dal momento in cui la Tranche junior si sarà ridotta a zero. ed;
- in terzo luogo, saranno imputate alla Tranche senior, a partire dal momento in cui la Tranche mezzanine si sarà ridotta a zero.

Per quanto riguarda i rimborsi si opera come di seguito indicato:

- in primo luogo, saranno imputati alla tranche senior, fino a completo rimborso della stessa;
- in secondo luogo, saranno imputati alla Tranche mezzanine (nei limiti rispettivamente dell'80% di competenza di Fin.Promo.Ter. e del 20% di competenza del soggetto finanziatore);
- in terzo luogo, sulla tranche junior.

All'avvio del ramp up Fin.Promo.Ter. ha costituito un pegno sul cash collateral mezzanine pari ad euro 3,6 milioni presso la banca utilizzando:

- 2.812.000,00 euro di contributi concessi con Decreto Direttoriale del Ministero dello Sviluppo Economico ai Confidi Aderenti ai sensi della Legge di stabilità 2014 ("Fondi MISE");
- 788.000,00 euro di Fondi propri.

L'operazione prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- Banca Intesa Sanpaolo, quale banca erogatrice dei finanziamenti;
- il Fondo di garanzia per le PMI, che garantisce la tranche junior del portafoglio nelle modalità disciplinate dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 14 novembre 2017;

- Fin.Promo.Ter., che garantisce la tranche mezzanine del portafoglio tramite la costituzione di un pegno sul cash collateral in favore della banca;
- i confidi soci di Fin.Promo.Ter. e aderenti al sistema Confcommercio (“Confidi Aderenti”) che, tramite apposito accordo con Fin.Promo.Ter., collaborano nella raccolta delle domande di garanzia, associano le imprese e, in alcuni casi, rilasciano una garanzia a Fin.Promo.Ter.

In particolare, l’operazione prevede che alcuni dei Confidi Aderenti rilascino a Fin.Promo.Ter. una garanzia a copertura delle perdite sulle garanzie concesse ai soci del Confidi Aderente stesso. La garanzia è rilasciata a valere su apposita convenzione che prevede che:

- la garanzia rilasciata dal Confidi Aderente assiste esclusivamente i rischi relativi alle garanzie rilasciate da Fin.Promo.Ter. a imprese associate al Confidi Aderente (non c’è quindi alcuna mutualizzazione dei rischi tra i Confidi Aderenti che rilasciano garanzia a Fin.Promo.Ter.);
- la garanzia rilasciata dal Confidi Aderente potrà essere escussa da Fin.Promo.Ter. in via subordinata rispetto all’esaurimento della tranche junior e all’esaurimento delle risorse del Contributo Stabilità impiegate nella tranche mezzanine;
- la garanzia rilasciata dal Confidi Aderente ha un cap pari al 1,8% dell’importo di garanzie erogate da Fin.Promo.Ter. a imprese socie dello stesso Confidi Aderente;
- entro i limiti di cui sopra, la garanzia del Confidi Aderente copre il 100% della garanzia rilasciata da Fin.Promo.Ter. su ciascuna posizione inclusa nel portafoglio di competenza.

Pertanto ogni Confidi Aderente garantirà esclusivamente le perdite derivanti dai finanziamenti concessi da Banca Intesa Sanpaolo alle imprese residenti nel territorio di competenza del Confidi Aderente e portati nell’operazione da questo ultimo. Non è prevista alcuna mutualizzazione del rischio tale per cui Fin.Promo.Ter. possa escutere la garanzia del Confidi Aderente per perdite relative a prenditori che non siano parte del portafoglio di sua competenza. Fin.Promo.Ter. può escutere la garanzia del Confidi Aderente esclusivamente per le perdite che si manifesteranno nell’intervallo temporale fra i) l’esaurimento del Cash Collateral MISE e ii) l’esaurimento del Cash Collateral Mezzanine (e conseguentemente della tranche mezzanine). Pertanto Fin.Promo.Ter. può escutere il Confidi Aderente solo ove una perdita del portafoglio di competenza abbia generato perdite coperte da Fin.Promo.Ter. con l’utilizzo di fondi propri. In virtù delle regole di allocazione delle perdite fra Fin.Promo.Ter. e i Confidi Aderenti non è possibile determinare ex ante ove una perdita relativa al portafoglio di competenza verrà sopportata dal Confidi Aderente ovvero Fin.Promo.Ter. ovvero nessuno dei predetti soggetti (in tale ultimo caso ove sia stata esaurita la Tranche Mezzanine).

Ai sensi del Regolamento (EU) 2402/2017, del Regolamento (EU) No 231/2013, del Regolamento (EU) No 35/20156, del Regolamento (EU) No 625/2014 nonché delle relative misure di implementazione, la

Banca (originator) si impegna a mantenere su base continuativa, almeno il 5% del valore nominale di ciascun segmento del portafoglio, in coerenza con le modalità di mantenimento dell'interesse economico netto di cui all'art. 6, comma 3, lett a) del Regolamento (EU) 2402/2017.

Per quanto riguarda l'operazione di cartolarizzazione sintetica avviata con un RTI di banche pugliesi, la Regione Puglia, con delibera della Giunta Regionale n. 1997 del 06/11/2018, ha istituito il "Fondo Finanziamento del Rischio a favore delle PMI" quale strumento di partecipazione al rischio di credito e di garanzia a copertura delle perdite registrate sulle tranches junior di portafogli segmentati di affidamenti.

In relazione a tale Fondo e nell'ambito del P.O. Puglia 2014-2020 – Azione 3.8 avente l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito e il rafforzamento patrimoniale delle PMI attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, la Regione Puglia ha pubblicato l'Avviso pubblico per la selezione di soggetti abilitati allo svolgimento dell'attività creditizia – Fondo finanziamento del rischio 2014/2020.

Fin.Promo.Ter. ha partecipato all'iniziativa stipulando un contratto di avvalimento con Confidi Confcommercio Puglia per soddisfare il requisito richiesto in merito al volume di garanzie erogate verso imprese con sede in Puglia.

L'iniziativa consiste nello sviluppo dell'offerta di un prodotto di garanzia diretta dell'80% del finanziamento erogato dalla banca, rientrante in una operazione di tranced cover, a valere sul cash collateral mezzanine costituito in pegno presso la banca erogatrice.

La garanzia erogata da Fin.Promo.Ter. copre le seconde perdite della tranche mezzanina con punto di stacco al 20% e spessore del 5%.

Le perdite sulla tranche junior sono coperte invece da Puglia Sviluppo.

Il portafoglio obiettivo dell'operazione risulta costituito da finanziamenti erogati dagli Istituti di credito facenti parte dell'RTI per euro 38,8 milioni a favore delle PMI e dei professionisti che operano nella Regione Puglia e rispondono ai requisiti per l'accesso all'operazione ai sensi dell'Avviso e dei requisiti per l'accesso alla garanzia concessa sui Fondi PO-FESR Puglia 2014-2020. Il 30% dei finanziamenti è erogato dalle banche attraverso la dotazione finanziaria messa a disposizione dei soggetti finanziatori dalla Regione Puglia. Il restante 70% del portafoglio viene cartolarizzato con la seguente suddivisione delle perdite:

- la tranche junior con spessore 20% è coperta dalla Regione Puglia attraverso un cash collateral di circa 4,3 euro/mln;
- la tranche mezzanina con spessore 5% è garantita da Fin.Promo.Ter. attraverso un cash collateral. Questo ultimo costituito attraverso l'utilizzo delle risorse del PO-FESR 2014-2020 – Azione 3.81.

L'attività è a valere sulle specifiche convenzioni stipulate con le banche del raggruppamento delle BCC. I contratti stipulati per entrambe le iniziative di tranced cover avviate delimitano in maniera certa ed inequivocabile il rischio per Fin.Promo.Ter. senza prevedere alcun obbligo o impegno di effettuare pagamenti ulteriori rispetto al limite stabilito, né di ricostituire il fondo monetario allorché incapiente. Dal punto di vista patrimoniale, Fin.Promo.Ter. ha stabilito di dedurre il fondo monetario costituito con mezzi propri (al netto della quota portata a Conto Economico) dai Fondi propri e non applicare alle singole posizioni del portafoglio ceduto un fattore di ponderazione del rischio del 1.250% (1.667% per gli enti che non raccolgono risparmio presso il pubblico), secondo le modalità alternative previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale dall'art. 244 del CRR 575/2013 a cui la Circ. 288/2015 rimanda. Al 31/12/2020 il fondo monetario costituito presso gli istituti di Credito all'avvio dell'operazione non è stato intaccato da perdite.

Tavola 13.1 - Valore delle esposizioni inerenti a cartolarizzazioni proprie e di terzi

Qualità esposizioni sottostanti	Garanzie rilasciate - Mezzanine - Importo lordo	Garanzie rilasciate - Mezzanine - Importo netto	Garanzie rilasciate - Junior - Importo lordo	Garanzie rilasciate - Junior - Importo netto
1. Cartolarizzazioni proprie - deteriorate				
2. Cartolarizzazioni proprie - bonis	4.687.852	4.687.852		
3. Cartolarizzazioni di terzi				
Totale	4.687.852	4.687.852	-	-

Tavola 13.2 - Valore lordo delle esposizioni sottostanti inerenti a cartolarizzazioni proprie e di terzi

Qualità esposizioni sottostanti	Garanzie rilasciate - Mezzanine	Garanzie rilasciate - Junior
1. Cartolarizzazioni proprie - deteriorate		
2. Cartolarizzazioni proprie - bonis	22.216.428	
3. Cartolarizzazioni di terzi		
Totale	22.216.428	-

Tavola 13.3 - Valore lordo delle esposizioni per tipologia di cartolarizzazioni e fattore di ponderazione

Fasce di ponderazione del rischio	Cartolarizzazioni proprie - sintetiche
1. ponderazione 20%	
2. ponderazione 50%	
3. ponderazione 100%	
4. ponderazione 1667%	
Dedotte dal patrimonio	788.000

Politica di remunerazione (CRR art. 450)

Inquadramento normativo

La CRD IV, come la precedente direttiva 2010/76/UE (cd. CRD III), reca principi e criteri specifici cui gli intermediari devono attenersi al fine di:

- garantire la corretta elaborazione ed attuazione di sistemi di remunerazione coerenti con la *performance* sostenibile nel tempo;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle autorità di vigilanza.

Le Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari (Circolare n. 288 del 03/04/2015), come anticipato in precedenza, pur non definendo principi e regole puntuali in materia di remunerazione, stabiliscono i seguenti obblighi:

- il Consiglio di Amministrazione “*adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale*”;
- la Funzione di *Compliance* verifica la “*coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario*”.

La Società ha adottato le politiche di remunerazione in conformità con il contesto normativo e tenendo in considerazione la peculiarità del proprio *business* e le dimensioni della propria struttura organizzativa. Le politiche di remunerazione della Società, in coerenza con quanto richiesto dalle autorità nazionali e sovranazionali, si ispirano ai seguenti principi:

- allineamento alle strategie di *business* della Società;

- attrazione, motivazione e *retention* di risorse professionalmente qualificate;
- riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse;
- effettiva creazione di valore ed orientamento delle *performance* di tutto il personale verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali attuali e prospettici ed al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- equità retributiva interna, assicurando il giusto riconoscimento al contributo fornito ed alle responsabilità attribuite;
- sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione attraverso il controllo delle implicazioni del costo del lavoro sul conto economico, sia nel breve sia nel medio e lungo termine, della Società;
- rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alla Società.

Tali politiche trovano applicazione con riferimento ai sistemi di remunerazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei membri del Collegio Sindacale, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato (di seguito "Collaboratori")¹¹.

Tenuto conto delle caratteristiche e dimensioni della Società, della rischiosità e della complessità dell'attività svolta, anche in applicazione del criterio di proporzionalità, la Società non ha ritenuto necessario identificare il personale più rilevante ossia "*la categoria di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca o del gruppo*".

La normativa aziendale non prevede un Comitato di Remunerazione. I principali compiti e responsabilità risultano così suddivisi:

- il Consiglio di Amministrazione della Società adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la Politica ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- il Direttore Generale cura la corretta attuazione dei principi e dei criteri definiti dalle Politiche di remunerazione, in linea con quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione di *Compliance* verifica la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario;

¹¹ Lo Statuto della Società, con riferimento alle politiche di remunerazione, stabilisce che è compito dell'Assemblea dei soci determinare il numero e nominare i componenti del Consiglio di Amministrazione e stabilirne il compenso mediante indicazione di un importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche.

- la funzione *Risk Manager* verifica preliminarmente che il sistema proposto assicuri il mantenimento degli equilibri economico-finanziari e patrimoniali della Società;
- la Funzione di Revisione Interna verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione alla normativa in materia e alle Politiche. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. Il Confidi ha redatto le proprie politiche di remunerazione avvalendosi della collaborazione di KPMG *Advisory*.

Il sistema di remunerazione del Confidi prevede per gli Organi sociali il seguente trattamento:

- per gli Amministratori:
 - un gettone di presenza per ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione, stabilito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, oltre il rimborso delle spese a piè di lista;
 - un compenso fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, a favore del Presidente e Vice Presidente, oltre ai gettoni di presenza spettanti per la carica di Consigliere ed il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta;
 - un compenso fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, a favore degli amministratori ai quali è attribuito l'incarico di referente interno della funzione di *Compliance e Internal Audit*, nonché il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta;
 - un compenso fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, a favore dell'amministratore al quale è attribuito l'incarico di responsabile della Funzione Antiriciclaggio, nonché il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta;
- per i Sindaci:
 - un emolumento fisso annuo, stabilito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, oltre al rimborso delle spese di trasferta.
- Per i componenti del Comitato Esecutivo:
 - un gettone di presenza per ciascuna riunione del Comitato Esecutivo, stabilito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, oltre il rimborso delle spese a piè di lista;
 - un emolumento fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, ai membri del Comitato Esecutivo, nonché il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta.

Per i componenti dei suddetti organi societari non è prevista alcuna componente variabile della retribuzione.

Il sistema di remunerazione del Confidi prevede per il personale aziendale il seguente trattamento:

- l'erogazione della componente fissa delle remunerazioni in linea con quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Commercio. Possono inoltre essere riconosciuti compensi "ad

personam” commisurati al livello di esperienza, competenza, professionalità e ruolo ricoperto. La remunerazione attribuita in relazione al livello di inquadramento e l'eventuale “ad personam” contribuiscono alla “componente fissa” della remunerazione;

- il trattamento di fine rapporto previsto dalla Legge 29 maggio 1982, n. 297, in conformità con quanto disciplinato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Commercio;
- l'assegnazione dei buoni pasto e il riconoscimento di una assicurazione sanitaria.

L'accesso ad ulteriori *benefit* aziendali (es. telefono cellulare) viene riservato al Direttore Generale e ad altro personale di volta in volta identificato dal Direttore Generale in funzione del ruolo e delle responsabilità attribuite all'interno della struttura organizzativa.

Per quanto concerne la componente variabile della remunerazione, la Società, tenuto conto delle proprie caratteristiche e dimensioni, della rischiosità e della complessità dell'attività svolta, e in applicazione del criterio di proporzionalità, ha adottato le seguenti regole:

- non è ammessa la remunerazione variabile garantita;
- non sono previsti per il personale compensi variabili basati su strumenti e/o piani finanziari;
- non è previsto il differimento temporale di una quota della componente variabile;
- non è previsto il pagamento della componente variabile della remunerazione in presenza di comportamenti non conformi o di azioni disciplinari. La Società si riserva anche la possibilità di applicare clausole di claw back (restituzione di tutta o di parte della componente variabile erogata) in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Società posti in essere dal dipendente;
- il rapporto tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione non può essere superiore a 1:1 e, nel caso di personale delle funzioni di controllo, tale rapporto non può essere superiore a 1:3;
- il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, stabilisce annualmente l'ammontare complessivo massimo della componente variabile (c.d. bonus pool). Tale importo, riportato nell'ambito del budget annuale, viene definito previa verifica da parte del Risk Manager circa il mantenimento degli equilibri economico-finanziari e patrimoniali della Società con specifico riferimento al rispetto dei criteri di vigilanza prudenziale;
- il sistema di remunerazione variabile si attiva esclusivamente al verificarsi di alcune condizioni (c.d. parametri cancello) connesse ad indicatori definiti dal Consiglio di Amministrazione anno per anno in occasione dell'approvazione del bonus pool;

- il Direttore Generale verifica annualmente (di norma entro il mese di marzo) il superamento dei parametri cancello sulla base dei dati di bilancio dell'esercizio concluso. Qualora l'esito di tale verifica sia positivo, viene attivato il sistema di remunerazione variabile in base al quale:
 - il Consiglio di Amministrazione definisce l'eventuale ammontare della remunerazione variabile del Direttore Generale tenendo in considerazione il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi determinati in sede di definizione del bonus pool. L'ammontare della remunerazione variabile spettante al Direttore Generale non supera, di norma, il 40% della remunerazione fissa;
 - il Direttore Generale definisce l'eventuale ammontare della remunerazione variabile da riconoscere al personale aziendale tenendo in considerazione il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi determinati in sede di definizione del bonus pool. L'ammontare della remunerazione variabile spettante al personale aziendale non supera, di norma, il 20% della remunerazione fissa;
- la liquidazione della componente variabile, una volta determinata, avviene in soluzione unica e successivamente all'approvazione del Bilancio d'esercizio dell'anno in cui è maturato il diritto alla componente variabile.

La retribuzione dei collaboratori esterni non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato è determinata sulla base delle tariffe professionali relative alle attività svolte. L'eventuale sottoscrizione di contratti di collaborazione coordinata e continuativa viene effettuata esclusivamente per un tempo determinato ed il compenso è proporzionato alla quantità e qualità del lavoro e tiene conto dei compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo.

Informazioni quantitative per Aree di business (rif. Art.450, lett g,h sub i)

Area di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	componente fissa	componente variabile
Direzione Generale - Funzioni di controllo	194.344	25.000
Area Sviluppo e Operations - Amministrazione - Gestione e monitoraggio	185.630	7.000
Area Contenzioso	33.099	4.000
Area Crediti	147.592	2.800
Marketing e coordinamento commerciale	210.777	3.500
Information Technology (IT)	48.601	3.500
Totale	820.043	45.800

In merito all'informativa richiesta, ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub ii), sugli importi e le forme della componente variabile della remunerazione suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie, si specifica che tale componente è erogata esclusivamente in contanti.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub iii) e iv), sulle quote di remunerazione differite riferite al Personale più rilevante, non viene fornita in quanto non sono presenti Soggetti ritenuti rilevanti.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub v) e vi), sulle indennità di inizio e fine rapporto riferite al Personale più rilevante, non viene fornita in quanto non sono presenti Soggetti ritenuti rilevanti.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto nel Confidi non sono presenti soggetti che beneficiano o hanno beneficiato di una retribuzione annua pari o superiore a 1 milione di euro.

Informazioni quantitative per singolo membro (rif. Articolo 450, lett J)

Ruoli	remunerazione lorda complessiva
Amministratore 1	55.000
Amministratore 2	39.500
Amministratore 3	8.250
Amministratore 4	10.500
Amministratore 5	10.750
Amministratore 6	24.250
Amministratore 7	10.250
Amministratore 8	10.500
Amministratore 9	1.000
Amministratore 10	750
Amministratore 11	
Totale Amministratori	170.750

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRR art. 453)

Fin.Promo.Ter. per l'attività di controgaranzia non utilizza strumenti di mitigazione del rischio di credito, ossia strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di *default*. Tali tecniche comprendono, in particolare le garanzie/controgaranzie ed alcuni contratti accessori al

credito ovvero altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Sulle operazioni di garanzia diretta poste in essere Fin.Promo.Ter. invece si avvale:

- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a);
- dell'utilizzo del fondo P.O. FESR 2007-2013 - Azione 6.1.6 e del Fondo PO FESR 2014-2020 - Azione 3.8, erogati dalla Regione Puglia, per le garanzie dirette rilasciate tramite il Confidi Confcommercio Puglia;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dai confidi soci;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo per lo sviluppo CCIAA Romagna;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata da Cassa Depositi e Prestiti (operazione Eureka).

Per le operazioni di tranced cover avviate Fin.Promo.Ter. si avvale per l'operazione con l'RTI delle BCC della regione Puglia, del Fondo PO FESR 2014-2020, Azione 3.8, erogato dalla Regione Puglia, mentre per l'operazione impostata con Banca Intesa Sanpaolo del Fondo rischi costituito con i contributi concessi in base al Decreto ministeriale MISE MEF del 3 gennaio 2017 in attuazione del comma 54 della Legge di Stabilità 2014.

In merito ai finanziamenti per cassa relativi alla misura "Fondo Lazio per il micro credito e micro finanza", Fin.Promo.Ter. non utilizza strumenti di mitigazione del credito, in quanto il rischio di credito su tali finanziamenti è interamente coperto dalle risorse del Fondo (Sezione Speciale Fondo Futuro e Liquidità Sisma), che assorbe pertanto integralmente le perdite, mentre in merito ai finanziamenti per cassa erogati a valere sui fondi propri Fin.Promo.Ter. si avvale:

- dell'utilizzo della garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a);
- dell'utilizzo della garanzia rilasciata dai confidi soci, i quali a loro volta accedono alla controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI;
- dell'utilizzo del fondo P.O. FESR 2007-2013, Azione 6.1.6 erogato dalla Regione Puglia per i finanziamenti erogati a favore delle imprese della regione Puglia.

Fin.Promo.Ter. in fase di implementazione del processo di finanziamento/garanzia diretta ha eseguito una ricognizione degli strumenti di mitigazione del rischio acquisiti (garanzia/controgaranzia Fondo di Garanzia per le PMI, garanzia/controgaranzia confidi socio, Fondo P.O. FESR, etc.) a copertura dei finanziamenti erogati e delle garanzie rilasciate, al fine di verificare il rispetto dei requisiti previsti dal CRR per l'utilizzo di tali strumenti come forme di mitigazione del rischio di credito. Coerentemente con

le considerazioni formulate Fin.Promo.Ter ha adottato le seguenti *policy* di trattamento degli strumenti di attenuazione del rischio:

- i. il Fondo Centrale di Garanzia viene utilizzato ai fini della ponderazione dell'attivo (sostituzione ponderazione garante);
- ii. il Fondo P.O. FESR è utilizzato ai fini della ponderazione dell'attivo (pegno monetario);
- iii. le garanzie/controgaranzie dei confidi soci non sono utilizzate ai fini della ponderazione dell'attivo.

In merito al punto sub iii), Fin.Promo.Ter. non considera, nel calcolo dei requisiti patrimoniali, tali garanzie come forme di *credit risk mitigation*, in quanto la normativa prevede, per chi adotta il metodo semplificato, di applicare alla parte di esposizione garantita la ponderazione e il portafoglio relativi al soggetto garante o allo strumento fornito come protezione del credito solo nel caso in cui la ponderazione relativa alla garanzia sia inferiore a quella relativa al debitore (principio di sostituzione). Tale miglioramento non si verifica, in quanto Fin.Promo.Ter. opera prevalentemente con imprese *retail* e *corporate*, pertanto in entrambi i casi le garanzie rilasciate dai confidi soci non comportano una riduzione del fattore di ponderazione.

In merito alla concentrazione del rischio di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio in questione, si riscontra una concentrazione nei confronti del Fondo Centrale di Garanzia.

Tavola 16.1 - Valore delle esposizioni ed effetti delle tecniche di CRM (Art.453 lett.f - g)

Classi di esposizioni	Valore pre CRM e CCF	Valore post CRM e CCF	Valore ponderato per il rischio	Densità degli RWA %
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	8.346.011	32.178.935	-	0%
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	524	524	105	20%
06. Intermediari vigilati	52.798.626	52.798.626	17.880.468	34%
07. Imprese	39.725.288	27.385.336	26.566.755	97%
08. Esposizioni al dettaglio	71.510.725	53.241.354	30.431.959	57%
10. Esposizioni in stato di default	14.271.466	10.565.400	11.970.303	113%
14. Organismi di investimento collettivo	1.105.010	1.105.010	1.105.010	100%
15. Strumenti di capitale	4.765.349	4.765.349	4.765.349	100%
16. Altre esposizioni	1.919.834	8.714.915	1.917.506	22%
Totale	194.442.833	190.755.448	94.637.455	

Tavola 16.2 - Tecniche di protezione del credito per tipologia di esposizione

Tipologia di esposizione	Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite - Garanzie personali	Esposizioni garantite - Garanzie reali
A. Esposizioni per cassa	87.339.114	4.106.426	177.213
B. Esposizioni fuori bilancio	75.977.515	19.726.498	7.116.067
C. Totale	163.316.629	23.832.924	7.293.280
D. di cui: in stato di default	10.565.400	2.602.961	1.103.105

Tavola 16.3 - Totale afflussi e deflussi per classe di esposizione

Classi di esposizioni	Afflussi	Deflussi
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	23.832.924	
16. Altre esposizioni	7.293.280	
10. Esposizioni in stato di default		3.706.066
07. Imprese		10.990.506
08. Esposizioni al dettaglio		16.429.632
Totale	31.126.204	31.126.204

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. e) ED f) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che: i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2020" pubblicato dal Confidi stesso, risultano adeguati con il profilo e la strategia del Confidi.